ANNO 56 — MATTINO — TORINO *Mercoledì 30 Agosto 1922* — MATTINO — NUM. 205

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri supplementari	Italia e Colonie	L. 60 —	25,50	13 —
	Estero	» 160 —	51 —	28 —
Colonia senza supplemento	Italia e Colonie	L. 58 —	25,50	16 —
	Estero	» 110 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dalla parola all'azione!

Se noi avessimo la debolezza di trasformare in successo personale quello che è il risultato naturale del concatenamento dei fatti, e cioè il processo medesimo della Storia, noi potremmo, di fronte al manifesto pubblicato ieri dalla « frazione di concentrazione socialista », proclamare che esso — in tutta quella parte, assolutamente preponderante, in cui non si limita al puro e semplice enunciato di principî di partito, ma analizza la condotta del socialismo italiano nel dopoguerra e la sua presente situazione, — non fa se non riconoscere la giustezza di quanto la « Stampa » è venuta dicendo in questi tre anni, e che, ancora pochi giorni fa, sintetizzava e precisava nell'articolo « Il problema centrale ». E potremmo altresì ritenere che una simile, inoppugnabile, constatazione facesse le veci di ogni più lungo e penetrante commento.

Ma noi abbiamo per il capo ben altro che successi personali e soddisfazioni di amor proprio. Il momento, terribilmente grave, esige che, invece di abbandonarsi a rimasticare successi e soddisfazioni di questo genere, si insista nel propugnare certe verità politiche e certi principî di condotta al di fuori dei quali non vi può essere salvezza per il nostro paese. Ed è perciò che noi non ci rinchiudiamo, di fronte al manifesto socialista, in quella facile e semplice constatazione, che si potrebbe riassumere in un « Finalmente! ». Crediamo invece utile e necessario invitare tutti i nostri lettori, anzi tutti gli italiani di buona volontà, socialisti, liberali e magari anche fascisti — poichè anche questi debbono imparare dai loro avversari, per non ripeterne gli errori — a meditare i passi salienti del manifesto milanese, che potrebbe segnare domani, un punto di svolta nella storia della nazione, come segna, indubbiamente, un momento capitale in quella del socialismo italiano.

Il manifesto milanese — come tutti i documenti politici che vogliano avere importanza veramente decisiva — si rifà ad alcune idee direttive, poche ma fondamentali, o piuttosto ad una sola. Senza idee direttive non esiste politica costruttrice, ma il semplice empirismo del giorno per giorno. L'idea direttiva fondamentale è che socialismo è una cosa e comunismo e bolscevismo un'altra: che, cioè, socialismo e bolscevismo sono non soltanto diversi, ma contrari, perchè basati, l'uno sulla democrazia e quindi sul diritto della maggioranza e sul rispetto della legalità, l'altro sulla dittatura della minoranza e quindi sulla violenza. E' la sconfessione esplicita delle decisioni di Bologna nel 1919: è il ritorno aperto alle tradizioni autentiche del socialismo del 1892.

Bisogna decidersi, non fra la transigenza e l'intransigenza, non fra il collaborazionismo e l'anticollaborazionismo — questioni secondarie di tattica e di metodo, la cui soluzione varia, perchè secondo i momenti, i luoghi, le opportunità — ma fra il Socialismo e il Bolscevismo; fra il Partito socialista quale fu fondato a Genova nel 1892, che vuol trasformare l'ordinamento sociale nell'interesse dei lavoratori utili, manuali e intellettuali — cioè della grandissima maggioranza dei cittadini — mercè la progressiva, libera e consapevole loro adesione e cooperazione, e che è quindi profondamente democratico nel suo procedimento; e il Partito comunista, che vuol imporre con la dittatura, con la forza, e (occorrendo) col terrore le proprie idee e la propria volontà, ed è perciò profondamente autocratico, tantochè in Russia è indotto a perseguitare spietatamente non solo gli avversari borghesi, ma gli stessi partiti proletari da esso dissenzienti, i socialisti, i menscevisti, i rivoluzionari, e gli anarchici.

Bisogna decidersi fra il *Socialismo* di Marx, Engels, Kautsky ed il *Comunismo* di Lenin, Trotzky e Zinovieff. Sono due concezioni opposte, due metodi, anzi due principî, assolutamente inconciliabili.

Da una così netta concezione dell'antitesi fra bolscevismo, o comunismo, e socialismo deriva una analisi esatta degli errori commessi dal massimalismo: la stessa analisi che tante volte abbiamo fatta su queste colonne. Il socialismo massimalista del dopo guerra — dice il manifesto — commise un duplice errore: quello di voler agire ed imporsi come maggioranza, mentre era minoranza, e quello di contrapporsi in blocco a tutta la borghesia, identificandola con la plutocrazia e la reazione:

Questo duplice errore, di supporre che il Partito socialista, rappresentando idealmente il Proletariato (mentre in fatto purtroppo ne interpreta soltanto una parte) sia la *maggioranza*, e di questa abbia la *forza* e i *diritti*, e di confondere tutt'in un fascio la borghesia piccola e media con la Plutocrazia parassitaria e reazionaria, esaltando demagogicamente il solo lavoro manuale, allontanando e inimicandoci così i ceti del lavoro intellettuale, tanto necessari per la ricostruzione socialista e per la valorizzazione del Lavoro in genere, fu di grave danno al nostro Partito. Questo errore si aggravò, dopo la guerra, per la esaltazione derivante dalla guerra stessa e dalla suggestione di Russia. E' superfluo analizzare lo stato d'animo formatosi nelle masse a quel tempo, e la pessima utilizzazione che di esso fece la corrente dominante nel Partito. Tutto il suo contegno servì a pascere d'illusioni le folle, lusingandole con una rivoluzione, che non si faceva, ed a spaventare dapprima ed a irritare di poi la borghesia, che preparò ed eseguì essa la sua controrivoluzione. Come sarebbe ingiusto addossare al Massimalismo tutta la responsabilità della reazione fascista, così sarebbe stolto negare che esso vi ha contribuito con le paure e gli odii suscitati, e con l'isolamento e l'inazione a cui ci condusse con la sua intransigenza, sia come allontanamento rispetto ai ceti affini, sia come tattica di negazione e di astinenza da ogni abile destreggiamento e contatto, quando, tramontata ogni probabilità di rivoluzione si trattava di difendersi per altre vie.

Non è vero, dice il manifesto, che la reazione antisocialista e antiproletaria, quale fra noi si è manifestata con il fascismo, sia stata una inevitabilità del regime borghese, anzichè un risultato degli errori e delle colpe del massimalismo:

D'altronde è smentita dai fatti la affermazione massimalista che la violenza reazionaria sia il contraccolpo naturale, inevitabile corrispondente all'*accresciuta potenza del proletariato*. Il proletariato in Inghilterra, in Belgio, in Germania, ecc. è assai più potente che in Italia; e tuttavia non ha la dittatura fascista. Il massimalismo, aderendo a Mosca, che aveva dichiarata la *guerra civile* alla borghesia di tutto il mondo, e parodiando Mosca, ha spinto la reazione sullo stesso terreno della *guerra civile*, dove è nato e si è sviluppato il fascismo. Questo rapporto di causa ed effetto fra il massimalismo e il fascismo è ammesso anche dai comunisti nostrani, che sono *loici*, e lamentano non che Mosca abbia scatenata la *guerra civile*, ma che i massimalisti non abbiano voluto o saputo farla a loro volta.

La *violenza della reazione capitalista* non è proporzionata alla *potenza effettiva* della classe lavoratrice (cosa assurda e contraddittoria e materialmente impossibile, poichè è evidente che quanto più una classe è *forte*, tanto meno può essere oppressa), ma è proporzionata *alla violenza* dei partiti anticapitalisti: alla violenza dei loro programmi, delle loro minaccie, dei loro atteggiamenti, che è cosa profondamente diversa dalla reale forza e potenza della compagine e della azione delle masse. Il massimalismo mise la *violenza* nei suoi programmi, ma non preparò la *forza* nè per attuarli, nè per fronteggiare l'attacco avversario, e impedì anche le difese sul terreno legalitario.

La diagnosi della « débacle » socialista in Italia è esatta. Quale il rimedio che il manifesto propone, cioè la nuova via che esso indica al socialismo italiano? La schietta abiura del bolscevismo, la separazione totale e definitiva dal bolscevichi.

Il problema dell'ora è questo: bisogna riguadagnare il terreno perduto, rivendicare all'idea socialista ed ai suoi seguaci *la libertà di conquistare l'adesione della maggioranza*. Siamo tornati al '93 e, sotto molti aspetti, assai più indietro. Ma non possiamo onestamente chiedere e sperare questa *libertà* — che è il *diritto della minoranza* — se non accettiamo senza sottintesi il dovere che essa porta seco e che è quello di *rispettare il diritto della maggioranza*. Bisogna uscire dall'equivoco, bisogna dire schiettamente, lealmente se siamo per la *legalità*, se siamo per la libertà, per *usarla* e per *rispettarla* — per usarla per noi e per rispettarla negli altri — se siamo per la sovranità e la legge della maggioranza, o se pretendiamo invece la *libertà* per preparare il colpo di mano contro la maggioranza. Dobbiamo dirlo *per i lavoratori* nostri seguaci, i quali devono sapere se vogliamo o no trascinarli in avventure insurrezionali e catastrofiche; e dobbiamo dirlo per tutti coloro che non ci seguono, borghesi o proletari, *per la maggioranza* che non è ancora con noi, e la quale deve sapere come intendiamo la libertà e che uso vogliamo farne, prima di ascoltare i nostri appelli e i nostri scongiuri contro la violenza reazionaria.

Ora il peggior torto del massimalismo, torto odioso in sè e pernicioso nei suoi effetti, fu appunto quello di restarsi nell'equivoco, di invocare la libertà, le garanzie costituzionali, i diritti della sovranità popolare — cioè le conquiste e le tutele della *democrazia* — e, nello stesso tempo, «flirtare» col Bolscevismo, che è la *Dittatura*.... Le nostre proteste di legalitarismo e per la pacificazione degli animi non possono che suscitar diffidenza e derisioni o cadere nel vuoto, finchè duri questo equivoco, moralmente ripugnante e politicamente rovinoso. Bisogna uscire dall'equivoco: per il Socialismo o per il Bolscevismo? Questa è la risposta chiara e precisa che deve dare il Congresso di Roma.

Quale debba essere infine il programma di questo socialismo autentico, e perciò antibolscevico, è detto non meno chiaramente:

Libertà per noi e per tutti, entro la legge; restaurazione della costituzione e dello Stato, che è organo oggi prevalentemente dominato dalla borghesia, ma che può e deve esser penetrato e innovato dalle forze proletarie, e rappresenta comunque un potere meno pericoloso, anche se avverso, che non la violenza delle fazioni lasciate al proprio libito; ricostruzione della economia e della ricchezza, la quale per sè stessa non è borghese o proletaria, ma è la pregiudiziale di vita per tutti, per la Nazione in cui tutti viviamo, che noi amiamo con animo di socialisti, che noi vogliamo risorta nella prosperità del suo popolo e nel fiorire della sua civiltà nella pace; che noi vogliamo salvata dalla guerra all'interno e dalla guerra esterna.

Se, contrariamente al nostro uso, abbiamo abbondato con le citazioni testuali, lo abbiamo fatto per l'importanza del documento e per la precisione del suo linguaggio, che rischiava di perdersi in qualsiasi riassunto. Tanto più breve potrà essere, ora, il commento. Esso si riduce a questo: occorre ora, per il socialismo autentico, perfettamente rappresentato nel manifesto, passare dalle parole all'azione: ad una azione, s'intende, totalmente, organicamente, immediatamente coerente alle parole.

I socialisti del manifesto milanese non debbono illudersi. Essi sono stati fino ad oggi in uno stesso partito con coloro che, oggi, così energicamente - e giustamente - condannano come traditori del vero socialismo, e che la nazione ha già condannato da un pezzo come infesti e nemici a sè. Questo fatto costituisce, non solo una loro colpa innegabile, ma altresì una presunzione a loro danno. Nello stato d'animo oggi dominante in Italia ci saranno molti che leggeranno il manifesto, se non addirittura con ostilità, con scetticismo, per concludere che chi fino a ieri non ha saputo battere la via che pur sapeva l'unica giusta, non lo saprà neppure domani.

Per vincere questa presunzione contraria, i socialisti del manifesto non possono contare, da oggi in poi, che sui fatti. La ultima affermazione verbale deve essere il manifesto medesimo. Dopo di esso, non rimane se non il mezzo usato dal filosofo antico, a provare la realtà del moto: quello di muoversi. Esige così, non soltanto lo stato dello spirito pubblico in Italia, ma la situazione stessa del nostro paese, che non ammette più un solo momento di indugio nell'opera di ricostruzione, e che perciò escluderà matematicamente dalla vita nazionale chi di questo indugio anche momentaneo si renda colpevole.

Dalle parole all'azione. Primo passo: il distacco definitivo, al Congresso, da ogni elemento bolscevico o bolscevizzante, e la affermazione nettissima delle idee e del programma contenuti nel manifesto. Secondo passo, da seguire immediatamente al primo: presa di posizione precisa di fronte ai problemi essenziali della vita nazionale, e azione fattiva per contribuire a risolverli. Non c'è più salvezza per il socialismo e il proletariato socialista italiano, che nel realizzare la parafrasi goethiana del versetto giovanneo: « In principio era » non la parola, ma « l'azione ». *Im Anfang war die That.*

Sul convegno della democrazia

Roma, 29, sera.

Sul convegno della democrazia si hanno ora le seguenti informazioni assunte a fonte competente: 1.o il convegno è stato rinviato, non per manovre interne di oppositori, ma, proprio per le ragioni note e che si possono riassumere in una frase: brevità di tempo, rivelatasi praticamente all'atto della preparazione. Mancavano da Roma in questa stagione i deputati e non era quindi possibile convocare i gruppi. Si tentò di ricorrere al *referendum*, ma anche questo presentò delle difficoltà per il termine di tempo che si chiarì necessario alla risposta, appunto perchè i deputati sono in movimento, per le visite ai Collegi, o per il riposo e sparsi in ogni angolo d'Italia ed all'estero. Non pochi tra essi avevano già avvertito che non sarebbe stato loro possibile trovarsi il 15 settembre al convegno di Napoli, come ne avrebbero avuto volontà e desiderio. In tale condizione di cose non restava che il rinvio, perchè il convegno riesca veramente degno della sua importanza nazionale ed abbia il pieno suo valore ed il suo significato politico; 2.o il convegno avrà certamente luogo. Anche in questi giorni l'on. Cocco-Ortu ha avuto occasione di trovarsi con autorevoli colleghi appartenenti ai vari gruppi della democrazia e tutti si sono manifestati favorevoli al proposito già prestabilito del convegno.

La situazione a Molinella

L'on. Baglioni dal ministro Taddei

Roma, 29, notte.

Stamane l'on. Gino Baglioni, segretario della Confederazione del Lavoro ha conferito a lungo a palazzo Viminale col ministro degli interni, on. Taddei. Il deputato veronese ha esposto la grave situazione che si è venuta creando in quel di Molinella. Da 18 giorni nella cittadina emiliana dura la serrata padronale, con invasione della mano d'opera forestiera. Di qui ha origine un'impressionante disoccupazione mediante la violazione del contratto di lavoro, anche perchè si impedisce ai coloni di assumere i lavoratori locali, contro le stesse disposizioni del capitolato. Così, oltre il decreto Mori, gli agrari violano la legge contro la disoccupazione, che stabilisce anzitutto che occorre collocare la mano d'opera locale e poi, in caso di bisogno, si può ricorrere a quella dei paesi limitrofi. Il segretario della Confederazione ha concluso rilevando il danno che deriva alla produzione ed affermando che lo scopo degli agrari e dei fascisti è ormai manifesto: obbligare i lavoratori ad iscriversi ai Sindacati nazionali. Il ministro Taddei ha assicurato l'on. Baglioni di esaminare la situazione e provvedere energicamente secondo quanto risulterà necessario.

Il Consiglio dei Ministri e la questione austriaca

Roma, 29, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Facta, ha fatto oggi ritorno a Roma da Pinerolo, con il direttissimo di mezzogiorno. L'on. Facta, che era accompagnato dal suo segretario particolare, è stato subito circondato da una folla che era ad attenderlo alla stazione di Termini, e fatto segno ad un caloroso saluto.

Nella folla sono stati notati i ministri Taddei, Soleri, Bertone, Bertini, Riccio, Anile, Dello Sbarba; i sottosegretari Giuseppe Beneduce, Fumarola, Cingolani, Siciliani, Serra; gli on. Salata, D'Alessio, Carlo Carnazza, Fazzari, Venditti, Cipriani, Marinelli; i generali De Albertis, D'Amitto e Bonanseas; gli alti funzionari comm. Gasparri, Lutrario, Ferraris, il sindaco di Roma comm. Cremonesi, il direttore generale delle Ferrovie, Alessandri e molte altre personalità. L'onorevole Facta appariva in eccellenti condizioni di salute. Il breve riposo ha dunque giovato enormemente al Presidente del Consiglio, e questo egli stesso ha dichiarato ai colleghi di Gabinetto, che poi si sono trattenuti a conversare brevemente con lui nella saletta reale. L'on. Facta ha anche tenuto a porre in rilievo l'importanza che hanno per i due paesi le attuali conversazioni dei rappresentanti del Governo italiano con quelli del Governo austriaco, e la prossima Conferenza di Oriente che si terrà a Venezia. Quindi il Presidente del Consiglio uscì sul piazzale, e, salito in automobile, si è recato alla sua abitazione, in via Sardegna.

Il ministro del Tesoro, on. Paratore, ha conferito per circa venti minuti col ministro della Guerra, on. Soleri, di ritorno da Bolzano, ove ha avuto vari colloqui col ministro degli Esteri, on. Schanzer, relativamente al problema austriaco dal lato militare. Le decisioni del Governo saranno comunicate dopo, per il tramite del nostro ministro del Tesoro, al rappresentante dell'Austria. Quindi i colloqui fra l'on. Paratore ed il dottor Schuller saranno ripresi domani.

Le conversazioni italo austriache

Così le conversazioni italo-austriache sono state interrotte oggi, soltanto ufficialmente, perchè il signor Schuller si è recato stamane ad Anzio invitato dal senatore Contarini che vi si trova in villeggiatura e naturalmente la giornata dei due uomini non è trascorsa esclusivamente nella contemplazione del mare. Da parte sua l'on. Paratore ha riferito — com'è detto più sotto — al Consiglio dei ministri sull'esito dei primi colloqui avuti ieri con Schuller. In sostanza, come dicevamo ieri, non bisogna credere che la conclusione dei colloqui di Roma abbia ad essere molto rapida. Le trattative coi delegati austriaci possono dividersi in tre fasi distinte. La prima fase, che è stata esaurita ieri, era quella informativa da parte del signor Schuller. La seconda fase, quella odierna, è una fase di studio unilaterale da parte nostra del problema, che è ora studiato accuratamente dal ministro del Tesoro e dai suoi cooperatori. La terza fase comincerà domani con i colloqui che Schuller avrà coi nostri ministri, e sarà quella la vera e propria discussione. Pertanto, sono da ritenersi premature tutte le supposizioni fatte sin qui dai giornali intorno alle accoglienze che i circoli competenti italiani avrebbero fatto ieri all'esposizione informativa del delegato austriaco al ministro del Tesoro. Sinora nei colloqui di Roma i rappresentanti dell'Italia si sono limitati esclusivamente ad ascoltare le proposte e le illustrazioni fornite dai loro interlocutori austriaci ed hanno rivolto domande tendenti a farsi un'idea chiara e particolareggiata della situazione dell'Austria e delle sue richieste di soccorso nei riguardi dell'Italia, ma non hanno avuto occasione nè di pronunciare giudizi, nè di concretare apprezzamenti in merito alle proposte stesse.

Questa chiarificazione, confermata nella sua sostanza da informazioni di indole ufficiosa, non è inutile, perchè da varie parti ieri ed oggi si sono cominciate a diffondere voci pessimistiche sull'esito dei colloqui. C'è chi crede di poter affermare che i colloqui non accennano ad avere un esito conclusivo, c'è chi crede che non sarebbe giovevole all'Italia di addivenire coll'Austria ad accordi del genere di quelli proposti dal Cancelliere Seipel. Il *Mondo*, per esempio, arriva ad affermare che sembra che il colloquio Paratore-Schuller abbia escluso l'eventualità dell'unione doganale e monetaria italo-austriaca ed aggiunge: « Si afferma che le caratteristiche di attrezzatura dell'industria italiana e di quella austriaca, non troppo dissimili e quindi portate fatalmente alla concorrenza, e gli onerosi impegni finanziari che l'Italia dovrebbe assumersi per sovvenire alla crisi economica della Repubblica, siano difficoltà che i nostri tecnici hanno giudicate insormontabili ».

Il colloquio che l'on. Paratore avrà domani con i rappresentanti austriaci apporterà il principio della soluzione. Se sono vere le notizie che si diffondono stasera, le proposte austriache non avranno completo accoglimento se non nelle linee generali, e subiranno parecchi temperamenti. Intanto, mentre nei nostri circoli ufficiali si smentiscono categoricamente le voci di mobilitazione da parte jugoslava, a Parigi, a Praga ed a Belgrado si seguono con vivo interessamento le trattative di Roma, le quali, in qualche parte, sono seguite con una evidente tendenza sospettosa. Il *Giornale d'Italia*, rilevando questo atteggiamento, evidentemente a noi poco favorevole, scrive: « Anche dal punto di vista della politica estera, gli avvenimenti di questi giorni devono mostrare che noi non vogliamo concedere a chicchessia il minimo diritto di far sentire la nostra voce risoluta su tutto quanto riguarda lo scacchiere danubiano. Non annessione dell'Austria alla Germania, ma neanche incorporamento dell'Austria entro una qualunque Confederazione danubiana, da rivolgersi contro l'Italia e da sospingersi verso l'Adriatico. Chi farnetica di tentativi italiani d'insignorirsi dell'Austria non può essere in buona fede, essendo l'impidissima la nostra politica, che mira allo sviluppo libero e pacifico dei popoli della media Europa ed alla difesa ferma e costante dei trattati che hanno posto fine alla guerra. Le ombre di sospetto che si sono da occidente ad oriente addensate sul nostro dell'Italia, non sono quindi in alcuna maniera giustificate, perchè è perfettamente legittimo tutto ciò che stiamo facendo ».

La relazione di Paratore

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi alle ore 17, ha avuto termine alle 19,30. Erano presenti tutti i ministri ad eccezione degli on. Schanzer, Alessio, Rossi e Luciani assenti da Roma. L'on. Paratore, ministro del Tesoro, riferì minutamente sulle conversazioni avvenute nei passati giorni tra i ministri Schanzer e Paratore ed i rappresentanti austriaci Seipel e Schuller. Il Consiglio dei ministri ha preso atto di queste comunicazioni ed ha autorizzato il ministro del Tesoro a proseguire anche con il concorso dei rappresentanti dell'Austria gli studi per aiutare la vicina Repubblica a superare la grave situazione economica finanziaria che essa attraversa. Il ministro del Tesoro riferirà in un successivo Consiglio dei ministri i risultati di questi studi. Il Consiglio si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione, prendendo tra l'altro le seguenti deliberazioni: schema di Regio decreto per il trasferimento al ministero della Guerra dello Stato Civile dei militari dal sottosegretariato per l'assistenza ai militari e le pensioni di guerra; autorizzazione al prelievo dal fondo di riserva per le spese impreviste del ministero del Tesoro per l'esercizio 1922-23 della somma di lire quattrocentomila da stanziarsi in apposito capitolo dello stato di previsione stesso per la retribuzione ai diurnisti delle Delegazioni del Tesoro; autorizzazione ai ministeri dei Lavori Pubblici e del Tesoro per stabilire il programma per la continuazione delle costruzioni ferroviarie; schema di decreto legge recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti servizi pubblici di trasporto e per la municipalizzazione dei pubblici servizi; schema di decreto legge per l'estensione dei poteri dei Commissari straordinari dei Comuni e delle Provincie nei riguardi della contrattazione di mutui; schema di decreto legge per la modifica dell'articolo 171 del regolamento 26 gennaio 1865, n. 85, circa l'estrazione dei timbri e delle copie delle mappe catastali; schema di decreto legge sullo stato di previsione delle entrate e delle spese per l'esercizio 1923 dei Regi stabilimenti termali di Salsomaggiore; schema di disegno di legge per il conto consuntivo del Regio Stabilimento termale di Salsomaggiore per l'esercizio 1921; norme per la designazione di alcuni componenti del Consiglio superiore dell'aeronautica.

Questo il comunicato ufficiale, diramato dall'Ufficio Stampa appena terminato il Consiglio. Ad esso poco si può aggiungere. Secondo le voci raccolte e controllate il Consiglio avrebbe in linea generale manifestato il proprio pensiero sulla questione delle trattative, non accettando completamente, così come erano state proposte dal Cancelliere Seipel nè l'unione doganale italo-austriaca, nè quella monetaria, vale a dire che i due lati del problema, secondo i pareri della maggioranza del Consiglio, hanno ancora bisogno di esame e di controllo. Per quanto riguarda gli aiuti immediati, il Consiglio avrebbe deliberato, seguendo le linee direttive accettate dall'on. Paratore, di versare subito, domani stesso, secondo alcuni, i primi venti milioni richiesti, impegnandosi a versare i residuali cinquanta nella prima metà del prossimo settembre.

Una nota ufficiosa

Una nota ufficiosa sui colloqui italo-austriaci a Roma dice: « Mentre si svolgono alla consulta gli importanti colloqui per il risanamento economico e finanziario dell'Austria, si nota in qualche ambiente politico e giornalistico una tendenza ad anticipare in un senso o nell'altro le decisioni che dovranno essere prese dopo che gli organi competenti si saranno pronunziati sulle trattative austriache, ora in discussione, non solo, ma a prevedere ripercussioni di carattere internazionale che arrivano per taluno fino a far giudicare come prossimo un mutamento d'indirizzo della nostra politica estera. Inutile dire che, allo stato delle cose, nulla autorizza a fare previsioni di questo genere, e che negli ambienti più autorevoli si ritiene opportuno consigliare maggiore prudenza nell'esame della situazione, che per la sua natura, è tale da dare appiglio ad allarmi inconsistenti, quanto dannosissimi per l'opera di umanità e ricostruzione a cui l'Italia è chiamata. Lo studio del problema austriaco è oggi nella sua fase tecnica ben delineato, e i problemi che si prospettano sono tali da non turbare in alcun modo le buone relazioni che legano l'Italia alle altre nazioni ».

I cattolici tedeschi e la questione romana

Monaco di Baviera, 29.

«L'Assemblea generale dei cattolici di Germania approvò all'unanimità una mozione la quale dice: « L'Assemblea deplora profondamente che durante i numerosi congressi per la pace la questione romana non sia stata ancora risolta in maniera degna del rappresentante di Gesù Cristo. La discussione in questa questione, che continua nella stampa italiana con dignità e rispetto verso la Santa Sede, dimostra che anche per confessione dei liberali la situazione del Papa a Roma è insostenibile e che la maggioranza della nazione italiana desidera che una soluzione giusta e rapida metta termine a una dolorosa e nociva discordia. L'Assemblea esprime l'augurio che in seno alla nazione italiana crescano sempre più i sentimenti di equità e di giustizia che conducono ad una felice soluzione della questione romana.

La Conferenza di Praga e gli Stati della Piccola Intesa

Praga, 29, notte.

Un comunicato ufficiale dice: « La conferenza dei quattro Stati è terminata. Sono state trattate tutte le questioni comprese nel programma della prossima sessione della Società delle Nazioni e che interessano i quattro Stati. E' stato raggiunto un completo accordo sui punti esaminati e sono state prese decisioni sulla condotta da seguire e sulla soluzione dei singoli problemi. I delegati dei quattro Stati si manterranno ancora in intimo contatto. La situazione dell'Austria e dell'Europa centrale e la situazione generale hanno formato oggetto di particolareggiata discussione. E' stata nuovamente constatata la necessità di una concorde condotta, in seguito alla situazione politica ed economica provocata dagli ultimi avvenimenti nel caso in cui i comuni interessi fossero minacciati. Le trattative sono state svolte con spirito di assoluta solidarietà ed amicizia. Nell'accordo raggiunto è chiaramente detto che i quattro Stati continueranno nelle stesse direttive strettamente uniti nell'interesse della pace e dell'Europa.

A proposito della Conferenza degli Stati della Piccola Intesa e della Polonia, nei circoli ufficiali si afferma che tutte le questioni politiche figuranti nel programma della prossima assemblea della Società delle Nazioni e concernenti gli Stati rappresentati alla Conferenza di Praga furono discusse. Fu constatato un accordo completo delle opinioni particolarmente sulla questione della ammissione dell'Ungheria nella Lega delle Nazioni, e sulla questione delle minoranze etniche sono state prese le decisioni riguardanti la tattica per la soluzione dei diversi problemi. Fra l'altro fu anche deciso che i delegati dei quattro Stati alla Società delle Nazioni dovranno essere in stretti rapporti durante il convegno. La soluzione di certe questioni è stata riservata per Ginevra dove su dette questioni si deciderà secondo le circostanze. La situazione dell'Austria e dell'Europa centrale, come pure la generale situazione internazionale, fu oggetto di una discussione dettagliata. In seguito alla situazione politica ed economica creata dai recenti avvenimenti europei, fu di nuovo rilevata la necessità di una azione unita in tutti i casi nei quali gli interessi comuni fossero minacciati. Le deliberazioni procedettero nel più puro spirito di solidarietà e di amicizia realizzando un accordo completo che trovò la sua espressione nella assicurazione che i quattro Stati continueranno ad agire nel medesimo senso e in una stretta unione nell'interesse dell'Europa centrale e dell'Europa in generale. La stampa ceco-slovacca, commentando la Conferenza, afferma la solidarietà della piccola Intesa e della Polonia nel momento in cui la situazione europea è particolarmente oscura. Questa solidarietà costituirà una considerevole forza morale nel gruppo dei quattro Stati. La Piccola Intesa e la Polonia rappresentano oggi il più solido gruppo di Stati che sempre più va consolidandosi con un lavoro sistematico. Questo gruppo forma un organismo della collaborazione internazionale ed uno strumento, una politica pacifica che non minaccia nessuno non toccando nè gli interessi nè il prestigio degli altri Stati purchè il suo consolidamento non venga turbato dagli altri. La nuova Europa centrale ha provato politicamente ed economicamente che la perseveranza nell'attuale metodo politico assicura un successo completo nel dominio della collaborazione economica. Sono state stabilite le condizioni che permetteranno alle grandi Potenze di aiutare utilmente l'Austria. Le deliberazioni della Conferenza di Praga hanno provato come siano infondate le paure che dipingono la Piccola Intesa quale focolaio di una politica aggressiva.

(*Ag. Stefani*)

Tendenza pessimista in Germania

La caduta del marco e i salari degli operai

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 29, notte.

La Conferenza degli ambasciatori ha fatto consegnare all'Ambasciata di Germania a Parigi la nota relativa alla questione dei colpevoli di guerra. Dopo avere brevemente tracciata la genesi di questo affare, la nota contiene critiche all'indirizzo della Corte Suprema di Lipsia, sostenendo la troppo grande indulgenza dei giudizi emessi e la insufficienza degli sforzi fatti per stabilire la verità. La Conferenza degli ambasciatori dichiarerà la sua intenzione di eseguire il processo contro i colpevoli di guerra, in virtù dei diritti che essa possiede in base al trattato.

La stampa berlinese continua intanto ad attendere con uno spiccato senso di pessimismo il responso della Commissione delle riparazioni sulle informazioni portate a Parigi dai due membri della Commissione stessa, Bradbury e Mauclère. La Borsa che stamane all'apertura aveva stabilito un miglioramento del marco, è andata nella serata registrando un sensibile peggioramento della valuta tedesca in confronto del dollaro. I giornali di destra fanno intanto una viva campagna per stigmatizzare la tendenza del Governo nella questione economica; e la *Rhote Fahne*, dall'altra parte, che ha ripreso in questi giorni le sue pubblicazioni, constata la insufficienza della politica socialista dei capi sindacalisti, e reclama il controllo del commercio delle divise.

Un giornale della sera accusa i capitalisti e gli industriali di non mirare che al miglioramento dei loro mezzi di produzione, in luogo di intensificare la fabbricazione dei prodotti destinati all'esportazione per migliorare il bilancio commerciale tedesco, il cui passivo costituisce una delle ragioni capitali della caduta del marco. D'altro lato un'assemblea plenaria socialista si riunirà immediatamente, per deliberare sulle misure da prendere per rimediare alle tristi condizioni degli operai. Per ben comprendere la natura della lotta attorno ai salari, lotta che minaccia di intensificarsi in Germania, è necessario notare che la maggior parte delle derrate cosiddette di prima necessità si vendono a prezzi più alti di quanto non lo siano sul mercato mondiale, mentre gli operai sono pagati nell'equivalente di valuta tedesca, equivalente che non raggiunge la media del quarto dei salari dell'industria di avanti la guerra.

Aviatore e ufficiale italiani tratti in arresto da marinai jugoslavi

Fiume, 29, notte.

Non lungi dalla costa croata presso Cerquenizze una imbarcazione della Marina da guerra jugoslava trasse in arresto, allendendoli, l'aviatore Aldo Bertolaccini e un ufficiale della R. Marina italiana che, recatosi a diporto nel Quarnero con un idroplano, dovettero per la spinta del vento ed un guasto al motore discendere in mare. Al largo di Fiume si fecero oggi scorgere cinque piccole navi da guerra jugoslave.

Il sindaco della Spezia si dimette

La Spezia, 29, notte.

Il sindaco della città ha rassegnato le dimissioni in seguito alle critiche a lui mosse dal generale Massa e da due assessori, all'Associazione liberale democratica.

Nuove spese dannose per decreto-legge?

Notizie da Roma, pubblicate anche su parecchi giornali, vorrebbero far credere che il ministro De Vito, cedendo alle forti pressioni dei deputati dei centri interessati, voglia stralciare dal suo progetto di legge per il lavoro nei cantieri navali quella parte che riguarda i premi per la trasformazione e la costruzione dei piroscafi e la possibilità di commettere la costruzione di navi a cantieri privi di lavoro, facendola passare d'urgenza per decreto-legge: allo scopo dichiarato di « provvedere alla disoccupazione » degli operai navali.

Siccome l'esperienza dimostra che non poche volte queste notizie vengono lanciate come « ballons d'essai », per tastare il polso dell'opinione pubblica e vedere se questa, magari perchè distratta da altre cure, è disposta a lasciar operare un fortunato « raid » sulle casse dello Stato, così sarà bene di affrettarsi a dichiarare pubblicamente che ci rifiutiamo di ammettere da parte dell'on. De Vito un proposito di tale natura, perchè dimostrerebbe una minor fermezza di pensiero da parte non solo di questo ministro, ma altresì del suo collega del Tesoro, on. Paratore, il quale dovrebbe consentire alla concessione dei relativi fondi.

E valga il vero. Come si ricorda, il disegno di legge dell'on. De Vito, partendo dal duplice concetto che nell'attuale momento di rapide alterazioni di prezzi bisogna aiutare la costruzione dei piroscafi misti, oggi scarsi in tutto il mondo ed indispensabili anche alla nostra marina, e che d'altra parte è necessario che, dei trenta cantieri esistenti, almeno la metà venga rapidamente eliminata, propone: 1.o) la formazione di un consorzio di industriali e l'accantonamento di un fondo di 20 milioni per agevolare, diremo così, la smobilitazione dei cantieri di guerra, in guisa da far ritornare sul mercato l'equilibrio fra la normale domanda di navi mercantili e la loro offerta; 2.o) la costituzione di un fondo sino a 305 milioni, per dare per quattro anni dei premi alla costruzione di piroscafi misti, sino ad un massimo di 1500 a tonnellata di stazza lorda.

Discutendo ampiamente su questa concezione il progetto in questione, feci rilevare come esso presentasse sopratutto il grande merito di liquidare in modo definitivo la situazione penosa dell'attuale eccesso di cantieri, creati dalla guerra ed in gran parte per colpa di una infelice legislazione artificiosa emanata dallo Stato, il quale poi aveva aggravato le cose venendo meno di colpo ad alcune delle più importanti promesse assunte per legge. Per di più, la cifra di 305 milioni, fissata per i premi di costruzione, rappresentava un massimo, che probabilmente non sarebbe stato raggiunto e che in ogni modo, per quanto riguardava i piroscafi delle linee sovvenzionate, sarebbe venuta poi rimborsata all'Erario: in quanto che ciò che lo Stato dà in premio di costruzione, ritoglie poi sulla sovvenzione delle linee. Quindi, considerando il progetto De Vito nelle sue linee generali, e senza perciò toccare per il momento alcune disposizioni particolari, sulle quali si potrà discutere a tempo opportuno, esso, nel suo concetto informativo, mi sembrava e mi sembra altamente commendevole e degno di approvazione, sotto questa duplice condizione: 1.a) che non si concedano sussidi di costruzione, fino a quando i cantieri in soprannumero non siano entrati in liquidazione; 2.a) con un articolo aggiuntivo al disegno di legge, si dichiari sin d'ora esplicitamente che, scaduto l'attuale regime portato dalla legge 1911, ai cantieri navali verrà ritolto ogni premio di costruzione e concessa solo l'importazione in piena franchigia doganale di tutti indistintamente i materiali necessari per la fabbricazione e l'addobbo dei piroscafi.

Questi concetti incontrarono l'approvazione più cordiale degli elementi meglio rappresentativi dell'industria e del commercio navale. E quando il Parlamento entrerà a discutere tale materia, pubblicherò alcune lettere scrittemi in proposito, e che dimostrano la serietà d'intenti dei costruttori e degli armatori di razza. Alcuni dei quali giunsero a dirmi che essi avrebbero portato a maggiori cifre il fondo di liquidazione, a scapito di quello pei premi di costruzione, sembrando loro che l'eliminazione dei cantieri inutili costituisca il problema predominante per il ritorno all'equilibrio del mercato navale italiano.

Viceversa, i costruttori improvvisati; i siderurgici, che nei cantieri protetti vedono il mercato di spaccio dei loro prodotti ad alto prezzo; quelle banche, che considerarono i cantieri come una delle tante mucche da mungere, o come gli specchietti per le allodole del risparmio; gli industriali invecchiati nel regime del favoritismo statale, i quali permettevano loro di realizzare alti benefici coi cantieri meno efficienti; tutte queste forze si scatenarono e si scatenano tuttora contro il progetto De Vito e hanno trovato naturalmente nei gruppi politici, asserviti alle banche, e nei deputati schiavi dei collegi elettorali e dei cantieri che sovvenzionano le elezioni, i più tenaci e gagliardi oppositori al progetto ministeriale.

Ora, cosa significherebbe la notizia lanciata di questi giorni, e che dà origine a questo mio commento? Significherebbe questo: che tutte le forze parassitarie hanno vinto, senza neppure passare per la discussione in Parlamento, anzi, sfuggendone gli evidenti pericoli. Vorrebbe dire che l'on. De Vito, per semplice manovra di corridoi, rinnega tutta la sua relazione al progetto di legge, la quale costituisce una sobria e precisa dimostrazione della inutilità di aiutare le costruzioni navali, se non si restituisce questa industria dentro i suoi confini economici; e ripudierebbe questo suo concetto fondamentale, per adottare proprio quello opposto, cioè del sussidio per il sussidio, concesso all'unico fine di trascinare avanti a spese dello Stato, una situazione che si sa perfettamente insostenibile, tanto sotto l'aspetto tecnico, che economico: per dare lavoro a dei cantieri già chiusi, o che si stanno per chiudere, senza la più piccola preoccupazione, all'infuori di quella molto vile di eliminare piccole querele locali e parlamentari. E infine un'altra cosa significherebbe. Che quello stesso on. Paratore, il quale, nella sua ultima relazione sul bilancio dell'entrata, ha dimostrato la gravità della nostra situazione finanziaria, l'urgenza di porre fine alle spese inutili, la necessità assoluta che al Parlamento venga restituita senza più eccezioni la sua funzione storica di approvare le spese pubbliche, oggi, a tre

mesi di distanza, butterebbe a mare tutto questo bagaglio di convinzioni scritte, per concedere un numero indefinito di milioni, da gettare in una spesa senza significato, fatta per sussidiare la costruzione di navi il cui piano è ignoto a tutti, tranne che ai cantieri interessati e alla burocrazia che eventualmente li protegga.

Perchè non bisogna farsi illusioni. Se quei cantieri che oggi, sotto la pressione dei fatti economici, stanno finalmente per liquidare, vengono invece tenuti in piedi dallo Stato col danaro dei contribuenti, il progetto De Vito, o qualsiasi altro consimile, non sarà più discusso; la protezione ai cantieri diverrà un fatto perpetuo, perchè è inutile tenere oggi in piedi un ammalato, per lasciarlo morire domani; e noi avremo una crisi permanente dell'industria navale, a scapito della parte sana di essa e delle tasche dei cittadini del Regno. Navi costruite a caro prezzo significano altresì premi alla navigazione, numerose linee sovvenzionate, riedizione su più vasta scala degli sconci, che affliggevano prima della guerra il nostro commercio marittimo. Se' per il momento dei cantieri si chiudono, e restano inoperosi, si passi agli operai il sussidio di disoccupazione per quei tre, o quattro mesi necessari a che il Parlamento decida. Ma non si compromettano per decreto le finanze pubbliche e tutto il problema delle costruzioni navali in Italia!

Ma noi ci rifiutiamo di credere, fino a prova contraria, che le notizie, da cui ha preso lo spunto questo articolo, abbiano ad essere conformate. Che se, come speriamo, saranno smentite, le cose dette più sopra non saranno, in ogni modo, state dette invano.

ATTILIO CABIATI.

Lo sciopero generale in Francia parzialmente attuato

I funerali delle vittime all'Havre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, sera.

L'ordine di sciopero generale lanciato dalla Confederazione generale unitaria e dall'Unione dei sindacati della Senna, non è stato completamente eseguito; a ciò contribuì indubbiamente la decisione dell'altra Confederazione del lavoro di fare atto di solidarietà con gli scioperanti dell'Havre, ma di rinviare comizi e riunioni al pomeriggio di sabato e domenica per non perdere il beneficio di una giornata di lavoro, il cui ricavo dovrebbe essere versato alla cassa degli scioperanti.

La città ha il suo aspetto ordinario; vi è un po' meno animazione, mancando completamente le vetture automobili di piazza. Gli chauffeurs sono infatti i soli che, per quanto non iscritti alla Confederazione del lavoro estremista, hanno risposto unanimemente all'ordine di sciopero. Per contro, la ferrovia metropolitana, le tramvie e gli omnibus circolano regolarmente. Le defezioni sono state così scarse che il servizio non ne ha sofferto affatto. E' però vero che gli scioperanti, recatisi alla Borsa del lavoro, hanno annunziato che al cambio del mezzogiorno il numero di coloro che abbandoneranno il lavoro sarebbe aumentato. I postelegrafici estremisti si sono astenuti dal lavoro; ma essi pure sono in così scarso numero che le distribuzioni ordinarie sono state effettuate questa mattina regolarmente.

Gli elettricisti si sono astenuti completamente dallo sciopero; invece i lavoratori dell'arte edilizia, che già ieri mattina avevano in parte abbandonato il lavoro hanno visto aumentare il numero dei loro aderenti; i cantieri sono quasi completamente abbandonati. I dirigenti del movimento, che siedono in permanenza alla Borsa del lavoro e all'Unione dei sindacati, dove si è effettuato il controllo delle tessere, si mostrano fiduciosi che lo sciopero si intensificherà.

Fino a questo momento la calma è completa. Gli edifici pubblici sono occupati militarmente: forze importanti di polizia sono concentrate nei punti strategici, particolarmente in piazza della Repubblica, poco distante dalla Borsa del lavoro, e in piazza della Bastiglia. L'aeroplano della polizia ha sorvolato stamane su Parigi, ma non è rimasto molto tempo in aria. La calma era così completa da rendere inutili le sue esplorazioni.

Un telegramma dall'Havre annunzia che, grazie ad un importante servizio d'ordine e alle misure prese, le esequie delle tre vittime degli scioperi dell'Havre hanno potuto aver luogo stamane dalle 8.30 alle 9.30, senza incidenti. I convogli si sono recati al cimitero partendo dai giardini dell'ospedale, la cui porta si trova di fronte al cimitero stesso. Parecchie migliaia di persone si sono riunite, ma l'ordine non è stato affatto turbato. Anche il trasporto del Lefevre, della cui salma i comunisti si erano impadroniti, ha potuto aver luogo senza incidenti. Lo sgombro del cimitero è avvenuto nella massima tranquillità. Gli scioperanti si sono diretti verso la foresta di Mougeon, per il loro meeting quotidiano.

Lo scioglimento del Consiglio di Milano e i propositi della minoranza

Storia d'una conigliera

Milano, 29, notte.

Il decreto di scioglimento del Consiglio comunale ha prodotto una certa impressione in città, e la minoranza consigliare ha fatto affiggere un manifesto, dicendo che il provvedimento risponde alla tutela degli interessi della città, «la quale — affermano gli estensori — vede terminato un esperimento che ha messo a dur'issima prova le risorse che essa aveva, poichè gli amministratori hanno resa sterile l'azione del Comune, con danno dei cittadini, abbandonando fra continui scioperi pericolosi i servizi pubblici e paralizzando l'opera multiforme di istituzioni per l'assistenza e la previdenza, dilapidandone i patrimoni. Questa Amministrazione — continua il manifesto — sorta nel 1920, da una contrastata vittoria, espressione di un partito in crisi per programmi e per uomini, pure ereditando una situazione compromessa, ha diretto la vita comunale con uomini meno adatti, seguendo un programma fuori della realtà economica e dallo stesso buon senso, lasciando oggi una situazione gravissima sotto ogni aspetto».

La minoranza costituzionale dice che la battaglia serrata, che vuole preparare da oggi, è decisiva per le sorti del Comune.

Si è intanto presentata denunzia alla Procura del Re contro l'impianto di una conigliera, che era stato fatto dall'Amministrazione socialista Caldara. La conigliera non ha dato i frutti che si aspettavano; ebbe una fine disastrosa e andarono in rovina circa 400 mila lire. L'Amministrazione Filippetti aveva manifestato il proposito di presentare denunzia, che invece è stata sporta oggi al procuratore del Re dal Commissario prefettizio. La denunzia parla di certi particolari che riguardano la gestione di quell'impresa.

L'Agenzia Stefani comunica da Roma, 29:

A proposito dello scioglimento del Consiglio comunale di Milano è stata pubblicata per una deplorevole indiscrezione un documento di indole riservata, il ministro degli Interni, on. Taddei, ha subito disposto una rigorosa inchiesta per accertare le responsabilità.

Tramvieri scioperanti puniti

Milano, 29, sera.

Le diverse Società che gestiscono linee tramviarie hanno anche esse proceduto a sanzioni contro il personale che ha aderito allo sciopero generale. La Società Stel ha sanzionato tre licenziamenti, sei retrocessioni, cento sospensioni e proroghe di stipendio, ottanta multe. Le ferrovie del Ticino: cinque licenziamenti, quattro traslochi, cento sospensioni, proroghe di stipendio. Le tramvie interprovinciali: un licenziamento, cento sospensioni e proroghe. La linea di Carate e Magenta non ebbero alcun punito perchè non si è verificata durante lo sciopero alcuna sospensione di lavoro.

Misterioso tragico fatto a Milano

Un morto e una signora gravemente ferita

Milano, 29, sera.

La notte scorsa, poco dopo la mezza, una automobile da piazza, con a bordo cinque individui, proveniente dalla Ghisolfa, giunta all'altezza della via Grigna, rallentava la corsa, e in prossimità del caseggiato N. 35 si scontrava con un gruppo di una trentina di giovanotti, reduci da un trattenimento musicale svoltosi nel caffè «Prealpi», che è a poca distanza dal noto Circolo familiare ove recentemente si svolse un altro tragico conflitto. Dalla vettura, che procedeva a fanali spenti, sono partiti improvvisamente all'indirizzo della pacifica comitiva una diecina di colpi di rivoltella. Poi la corsa è stata ripresa velocissima e la macchina è scomparsa in direzione di corso Sempione.

La scarica aveva fatto le sue vittime. A terra giacevano due feriti: il meccanico Edoardo Ravera fu Giuseppe, di anni 31, dimorante al villaggio Campo di Fiori, N. 182, colpito al capo, e il capo-officina Umberto Cavalli fu Tommaso, di anni [illegible] dimorante in via Mottarone, 12, raggiunto da due proiettili alle braccia. I pompieri, con autolettiga, provvidero al trasporto dei due all'ospedale; purtroppo però il Ravera durante il tragitto spirava. Il Cavalli invece fu medicato e giudicato guaribile in dieci giorni.

Al N. 22 di via Attieri, al piano terreno, abita il giovane Umberto Nova, di anni 25, fascista e squadrista, con la mamma, Maria Lentati fu Francesco, di anni 55, ed il fratello Arturo. I tre erano a letto, e all'insolito fracasso si sono levati per rendersi ragione della cosa. Mentre si avvicinavano alle finestre per osservare, vennero sparati attraverso le griglie alcuni colpi di rivoltella, uno dei quali raggiungeva la Lentati al torace. Trasportata anch'essa all'Ospedale Maggiore, vi rimaneva ricoverata, con prognosi riservata.

Il vice-commissario di notturna, dott. Nuvoloni, avrebbe accertato che la madre del fascista Nova non venne ferita dal gruppo degli aggrediti, che intendevano compiere una rappresaglia immediata, ma dagli stessi aggressori che si trovavano sull'automobile. Essi spararono alcuni colpi verso le finestre dei Nova, che si trovano a piano terreno, ed un proiettile, penetrato attraverso le griglie, colpì la povera signora. L'Arturo Nova, che è fascista e vice-comandante di squadra, ha dichiarato di non aver mai avuto contrasti o dissidi con gli elementi avversari che abitano nella zona dai quali non venne mai molestato.

Fra socialisti e fascisti

Milano, 29, sera.

Ieri sera verso tardi, a Cologno, si sono incontrate due squadre una di socialisti ed una di fascisti. Subito si è acceso un conflitto; si spararono colpi di rivoltella, corsero anche bastonate. Due socialisti rimasero feriti; più tardi venne arrestato il fratello di uno dei socialisti feriti perchè trovato armato di una falce.

A Paullo alcuni comunisti si sono incontrati con un gruppo di fascisti in una osteria. Vi fu una zuffa. Due comunisti rimasero feriti. I fascisti sono ricercati.

A Melzo il fascista Francesco Pugni ha aggredito un comunista con l'aiuto dei compagni, e lo ha bastonato. Il fascista è stato arrestato.

A Sedriano una pattuglia di carabinieri, avendo intimato ad un gruppo di schiamazzatori di fare silenzio, è stata aggredita. Vi fu una vera rivolta che finì col ferimento di due carabinieri e l'arresto di tutti i componenti la comitiva, sette od otto individui, che furono condotti in caserma.

In un prato nei pressi di Segrate due ragazzi, Angelo e Pietro Labi, hanno trovato un tubo pieno di esplodenti. I ragazzi si sono messi a giuocare, ma il tubo è esploso e uno dei ragazzi è rimasto ferito gravemente.

Comunista sessantenne che affronta 3 fascisti presso Mantova

Mantova, 29, notte.

Una violenta rappresaglia fascista è avvenuta a Pomito sul Mincio, paese a pochi chilometri dalla nostra città. Le cause vanno ricercate nel fatto che ieri sera il comunista Chizzolini Giuseppe di anni 60 di Rivalta affrontava sulla pubblica via, in località Borgo Madonnina, armato di una grossa roncola i fascisti Verzoni Ettore di anni 19, Faroni Aimone di anni 21, Mondi Athos di anni 17 tutti di Pomiticello. Fra i fascisti e il comunista Chizzolini nacque un violento conflitto, nel quale rimaneva ferito di arma da taglio, il fascista Verzoni, mentre il Chizzolini riportava varie ferite di colpi di bastone. In seguito a tale fatto, una squadra composta di dieci fascisti si portava all'abitazione del comunista Chizzolini, dove atterrata la porta questi penetravano nell'interno e a scopo di rappresaglia gettarono sulla via tutti i mobili, ai quali appiccarono quindi il fuoco, causando al Chizzolini un danno di circa 2000 lire. Accorsero i carabinieri che procedevano all'arresto del fascista Cagnato Armando di anni 18 da Rivalta e del comunista Chizzolini. Tutti gli altri che furono identificati verranno denunziati.

Fascisti pugnalati nel Mugello — La rappresaglia

Firenze, 29, notte.

Si ha da San Piero a Pieve che verso le 22,30 di ieri sera, tre fascisti, tali Nello Ducci, di anni 24, Adelmo Bini di anni 23 e Tito Pieroni d'anni 21 venivano aggrediti in via De' Medici dai comunisti fratelli Lorenzi. I fascisti erano completamente inermi così che i comunisti poterono avere il sopravvento. I fascisti furono colpiti in più parti del corpo da pugnalate. Il Bini ha riportato cinque ferite di arma da taglio, una delle quali ha leso il polmone. Egli versa in condizioni gravissime. Il Ducci è stato giudicato guaribile in 10 giorni. La notizia dell'aggressione valse a mobilitare tutti i fascisti del Mugello, così che ieri sera a San Piero in Pieve circa 200 camicie nere si recarono al Circolo «Andrea Costa», sfondarono la porta d'ingresso e gettarono per terra tutti i mobili, ai quali diedero fuoco. Il resto della notte non è stato turbato da fatti eccezionali, e stamane la calma è ritornata completa.

Un comunista rinunzia alla propaganda ed alla vita politica

Sestri Ponente, 29, sera.

Ieri sera, verso le 22,30, un forte gruppo di fascisti si è recato all'abitazione del noto comunista Vittorio Cappa, già delegato del Partito comunista a Mosca, sita nel villino di Pegli. I fascisti invitarono il Cappa alla sede del Fascio. Dalle 23 di ieri alle 3 di questa mattina vi fu una lunga discussione, dopo di che si compilava una dichiarazione nella quale il Cappa si impegnava a rinunziare all'opera di propaganda comunista di cui era stato incaricato dal suo partito; rinunziava pure alla vita politica, alla quale così attivamente aveva preso parte fino a questi giorni. Alle 3 di stamane il Cappa ha potuto ritornare alla sua abitazione. Le autorità si stanno vivamente interessando della cosa, per perseguire il reato di sequestro di persona.

La fine d'un comunista bombardiere

Sarzana, 29, notte.

Stamane a Lerici, mentre una pattuglia di carabinieri si disponeva a perquisire l'abitazione del comunista Vassallo Giambattista, di anni 27, costui dalla finestra tentò di lanciare una bomba contro i militi. Subito questi rispondevano all'attentato facendo fuoco sul lanciatore. Un colpo di moschetto feriva gravemente il Vassallo, il quale poco dopo cessava di vivere. Pure stamane è avvenuto l'arresto di un comunista, tal Costagna Giuseppe, di anni 62, nel cui domicilio erano state rinvenute 7 bombe di gelatina, una bomba sipe e una certa quantità di cartucce da moschetto modello 91.

La Regina Madre a Monza

Milano, 29, notte.

E' giunta stamane in automobile la Regina Madre, che ha poi proseguito per Monza, recandosi a visitare la Cappella Votiva, dove ha pregato. Ritornata in città l'Augusta Donna ha fatto colazione all'*Albergo Europa*. La folla avendola conosciuta le ha fatto una dimostrazione di simpatia. Alle 15 l'automobile è ripartita per Gressoney.

Cronache berlinesi

Il costo della vita - Il dollaro, misura internazionale dei prezzi - "Vediamo prima che cosa dice il listino dei cambi..." - Gli scherzi della margarina - La trovata dei maestri di Burg.

BERLINO, agosto.

(p. m.) E' credenza generale che i paesi a valuta deprezzatissima siano una terra promessa per il forestiero a cagione dei prezzi, altissimi si nella moneta locale, ma rilevati se tradotti in una moneta più solida. Come tutte le credenze del genere, essa è vera solo in parte, e soltanto in particolari momenti. Poichè le oscillazioni dei prezzi seguono sempre a distanza di qualche giorno, e con una certa riluttanza, quelle della moneta, occorre, perchè si verifichi quella condizione di buon mercato che attira gli stranieri d'oltre tutti i confini ed atteggia a pescecani i possessori di moneta straniera, che la moneta locale non si arresti nemmeno per una settimana nel suo movimento di discesa. Ma se il rinvilio ha tregua per un certo periodo di tempo, i prezzi continuano ad arrampicarsi in su per conto loro, ed in pochi giorni la vita diventa più cara di quello che fosse quando la moneta era meno deprezzata. Non solo: ma anche quella riluttanza dei prezzi a seguire nel movimento ogni nuovo rinvilio del denaro indigeno si manifesta in forma sempre minore. I venditori ed i commercianti, e persino l'ultimo rivendugliolo della via, hanno imparato a leggere il listino dei cambi, e tirano un frego sui vecchi prezzi non appena la mattina il cambiavalute dell'angolo ha messo fuori la insegna con la scritta: *Devisen Fest*, monete straniere in rialzo. Per premunirsi poi contro possibili sorprese, i prezzi di certe cose non assolutamente indispensabili alla vita, ma non meno utili, sono fissati in previsione dei deprezzamenti futuri. Non ci sono che i grandi magazzini che per la complessità della loro organizzazione seguono più a rilento la marcia trionfale del rincaro, ed essi sono ancora il paradiso di questi insopportabili speculatorucci da pochi pochi baiocchi che piombano di Svezia, di Svizzera, d'America e, ahimè, anche d'Italia e cercan poi di truffare le dogane con il loro ingombrante contrabbando. Auburtin, il fine commentatore sulle colonne del *Tageblatt* delle piccole miserie della vita quotidiana, era una volta ai bagni di mare sul Baltico, ed incontrò lungo la spiaggia un signore chiomato e bruno che reggeva con delicatezza e preoccupazione un involto lungo e semovente. Ed ecco che il pacco si apre e ne schizza fuori un'anguilla: ed il signore capelluto esclama, sulla fede e nella riproduzione del signor Auburtin: *Maledetta bestiaccia!* Vedete? — commenta Auburtin — una volta eravamo noi tedeschi che andavamo in Italia a vedere la Cappella Sistina e gli Uffizi; adesso sono gli italiani che vengono da noi a comperare anguille.

***

Inutile dire che quando il marco migliora (sono i giorni in cui nessuno vuole più dollari o azioni altoslesiane, e questo rifiorire della moneta nazionale è annunciato nei bollettini di Borsa così: stato d'animo depresso), oh allora i prezzi si guardano bene dal discendere: il venditore non sa più nulla del bollettino dei cambi ed è capace di rispondere, a chi gli fa notare l'incongruità dei suoi prezzi con il minore corso del dollaro: E che m'importa del dollaro, a me? Non sa che le azioni della mia ditta calano, adesso?

Questo stato di cose spiega perchè abbiamo potuto leggere giorni fa, in una corrispondenza da Vienna, che laggiù i prezzi sono ormai due o tre volte maggiori di quelli del mercato mondiale; e per quanto riguarda Berlino, una inchiesta odierna del *Berliner Tageblatt* è assai istruttiva in questo senso. Perchè, dato il precipitoso crollo del marco di questi giorni, non abbiamo assistito all'affluire di tanti stranieri compratori quanti furono l'anno passato ai primi segni di deprezzamento?... Il redattore che ha eseguito l'inchiesta ha subito pronta la risposta: perchè molti prezzi sono tuttora al livello del mercato internazionale; e ciò perchè l'ultimo artiere dei sobborghi ragiona come il calzolaietto intervistato dal giornalista tedesco. Egli disse al giornalista: — Mi dia un'ordinazione ed io farò del mio meglio per servirla a buon mercato, ma un prezzo fisso non glielo posso fare. Del resto, lei si può regolare da sè. Questi sono i prezzi base per materiali e mano d'opera stabiliti dall'associazione dei calzolai: se lei vede che il dollaro cresce, crescono anche i prezzi, e le sue scarpe verranno a costare di più.

Il dollaro sta diventando veramente la moneta internazionale dell'Europa centrale. Nel ramo sartoria i prezzi sono senz'altro quelli del mercato mondiale, perchè il ragionamento dei produttori tedeschi è il seguente: un metro di stoffa costava in tempo di pace 15 marchi? Poichè oggi il marco è deprezzato rispetto al dollaro di circa trecento volte, moltiplichiamo 15 per 300: un metro di stoffa costerà oggi quattromila e cinquecento marchi. Il prezzo di un vestito alla buona, di mediocre qualità, oscilla oggi fra 15.000 e 30.000 marchi (da 300 a 600 lire, al cambio attuale).

Interessanti momenti si verificano nel mercato dei generi alimentari, dove l'espressione: i prezzi aumentano di ora in ora, ha perduto ogni valore iperbolico o metaforico. Se arrivate troppo tardi alla bottega, potete trovare i prezzi già mutati, e naturalmente in peggio: gara di attività e di diligenza fra le massaie, che per certi generi debbono alzarsi prima dell'alba ed attendere in lunghe file (qui si chiamano *polonaises*) davanti alle botteghe chiuse! Sentite la storia della margarina. La margarina lunedì scorso costò, fino alle 11 di mattina, 125 marchi; balzò dopo quell'ora a 145; al martedì mattina essa era *domandata* a tal prezzo, prevedendosi un nuovo salto pomeridiano, effettivamente avvenuto, a 170 marchi.

***

Non è più il caso di meravigliarsi se leggiamo che anche i maestri di Burg presso Magdeburg hanno pensato di fare dipendere da un indice sicuro il loro mercedi. Ma essi, modesti, non hanno voluto impicciarsi con il dollaro: si sono tenuti alla casalinga pagnotta di pan nero, che costa del resto oggi già 44 marchi. E hanno stabilito che l'ammontare minimo della ricompensa loro dovuta per un'ora di lezione privata deve essere equivalente al prezzo di tre pagnotte; non una fetta di meno. Però, se avessero scelto la margarina, come indice...

Poichè non vi sono situazioni così tragiche che non abbiano, qua e là, un ghigno comico. Non avremmo mai creduto che potesse avere così piena significazione per Berlino lo scherzo che leggemmo due anni fa sul «Muskete», il giornaletto satirico di Vienna. Domanda il signore balbuziente:

— Scu... scu... scusi, qua... qua... quanto co... co... costano que... que... quelle scu... scu... scarpe... quelle scarpe?

— Duemila corone — risponde, burbero, il calzolaio; — ma se lei me lo domanda ancora una volta, costeranno già tremila!

Treno che devia a Firenze — Molto panico e un solo ferito

Firenze, 29, notte.

Il treno viaggiatori 2297 proveniente da Faenza, giunto nella nostra città alle ore 17, deviava presso il bivio ferroviario del Pellegrino. La locomotiva usciva completamente dal binario, trascinando il bagagliaio e la prima vettura passeggeri. Fortunatamente il macchinista frenava immediatamente. Impedendo che la locomotiva si capovolgesse. Il bagagliaio, che ha ricevuto in pieno l'urto della vettura che lo seguiva, è rimasto sventrato nella parte posteriore, mentre la vettura viaggiatori si è leggermente inclinata su un fianco, rimanendo assai danneggiata. Il deviamento ha provocato enorme panico nei viaggiatori, che si sono dati ad invocare soccorso. Molti di essi, credendo ad uno scontro, si sono gettati dagli sportelli. Fortunatamente non si lamentano gravi disgrazie umane. Soltanto una donna, certa Luigia Ghini fu Pietro, di anni 50, domiciliata a Ravenna, è rimasta ferita. La linea ferroviaria è ingombra. Sul posto è stata inviata una squadra che sta procedendo ai lavori necessari.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI: 11-15 DIREZIONE — 11-36, 23-40 REDAZIONE — 23-01 SEGRETERIA DI CRONACA (INTERCOMUNALE).

SPORT

Le prove sul Circuito di Milano — Scales gira alla media oraria di 145 Km.

Milano, 29, notte.

Giornata di magra oggi sul Circuito. Ad onta della presenza di Bordino e di Giaccone, con le loro 1500 cmc., le prove non hanno rivestito alcun carattere di notevole importanza, perchè i due guidatori si sono limitati a studiare il percorso, senza abbandonarsi a velocità notevoli. La «7» di Bordino e la «11» di Giaccone compiono alcuni giri verso le 11 e rientrano immediatamente. Prima di loro, verso le 10,30, era uscito Lampiano, ma non sulla 1500 che piloterà il 3 settembre, perchè non vuole più fare uscire la sua macchina prima del giorno della gara. Per ora proverà sulla vettura della Targa Florio. Meregalli fa una rapida apparizione, mentre Masetti, anima in pena, fremente di entusiasmo, è costretto ad accontentarsi di girare su una «Mercedes».

Le prove del pomeriggio si limitano ad alcuni giri delle «Chiribiri», sotto l'occhio vigile ed affettuoso dell'ideatore della macchina. Però, come sempre, le prove della battagliera «équipe» torinese sono altamente significative. Infatti Scales non esita a lanciarsi a tutta andatura ed alcuni cronometristi hanno segnato sul giro i tempi oscillanti intorno a 4'5", ciò che rappresenta una media oraria di circa 145 chilometri. Pure accettando tali cifre con beneficio di inventario, non si può fare a meno di riconoscere che le prove delle «Chiribiri», anche per il loro regolare succedersi, sono tali da dare adito alle più rosee speranze. Un lieve incidente alla lubrificazione ha poi costretto Scales ad arrestarsi e interrompere le prove, per la sopravvenuta cessazione del termine concesso. Domani vivamente attese le prove dei motociclisti, mentre è annunciato l'arrivo delle «Austro-Daimler», le quali, contrariamente a quanto si era detto, non sono ancora a Milano.

Si annunzia intanto che assisteranno alla gara, sin dall'inizio del Circuito, S. E. Facta, in rappresentanza ufficiale di S. M. il Re, e le Loro Altezze il Duca d'Aosta e il Conte di Torino. Chiuderà ufficialmente la settimana motoristica un banchetto offerto dall'A. C. di Milano all'on. Teofilo Rossi, presidente dell'A. C. I., e una festa danzante, i cui proventi saranno devoluti a favore dei mutilati.

Tiraboschi colpito da esaurimento a due miglia dalla costa inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Il nuotatore italiano Tiraboschi, che ha voluto tentare la traversata della Manica per concorrere al premio di mille sterline offerto da un quotidiano londinese, si trovava stasera a poco più di 2 miglia dalla meta. Tutto lasciava sperare in un successo completo, poichè ormai quattro quinti del percorso erano stati superati dal formidabile nuotatore. Ma disgraziatamente quando fu a 2 miglia e mezzo dalla costa inglese lo colse un esaurimento improvviso. Il motoscafo che lo seguiva lo trasse a bordo e lo trasportò a Calais. La nuotata si era iniziata la notte scorsa alle 0.15, e terminò così alle 18,10.

TEATRI

Al Balbo

Domani, giovedì, s'inizia la stagione lirica coll'opera *Tosca*, che avrà ad esecutori: Clara Yacobo (Tosca), Oliviero Bellussi (Cavaradossi), Umberto Sartori (Scarpia), Alessio Soley (Sagrestano), Francesco Tagliavini (Spoletta), Francesco Rusconi (Angelotti). Maestro concertatore e Direttore d'orchestra Aldo Zeetti.

Al Chiarella

Numeroso pubblico è accorso ieri sera al Chiarella per assistere al *Capitan Fracassa* di Giorgeri-Contri e Signorini. Il successo è stato schietto e continuo. Il lavoro, se pure sente nel congegno il peso degli anni, ha avvinto [illegible] lo spettatore con le sue virtù di commozione: sul fondo sentimentale e romantico si agitano elementi di umanità colti con delicatezza e vigore insieme, che riescono ad interessare. Il lusso e il pittoresco del quadro scenico completano la riuscita della fortunata ripresa. Efficace l'interpretazione di Carini, della Grossi-Carini e della Lambertini, che riscossero calorosi applausi. Perciò questo piacevole *Capitan Fracassa* si replica stasera.

All'Alfieri

Con *Gallina vecchia* di A. Novelli e con l'atto buffo *La cuoca delle monache*, Garibalda Niccoli, un'attrice di risorse non comuni, ha dato ieri sera la sua serata d'onore. Il pubblico l'ha festeggiata, e a ragione, come festeggia i suoi beniamini del palcoscenico.

Ricordiamo che questa sera la Compagnia del Teatro Fiorentino mette in scena *Signorino*, tre atti nuovi di Max Dupont.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia del Teatro Fiorentino). — Ore 21: «Signorino» commedia di Max Dupont. — «L'appigionasi». (Novità).

CHIARELLA (Compagnia drammatica L. Carini). — Ore 21: «Il capitan Fracassa» commedia di Giorgeri Contri e Signorini.

TRIANON (Comp. d'operette «La Libellula»). — Ore 21: «Primavera scapigliata» operetta di Firaux.

Teatro PARCO MICHELOTTI. Ore 21: Barbapedana.

TEATRO MAFFEI - Ore 21: Grandi spett. di varietà.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NOVARA

Patti di avventizi agricoli. — Dopo essere stato concluso il patto agricolo per i salariati, in Prefettura si è stipulato quello per gli avventizi, il quale avrebbe dovuto scadere col mese di novembre prossimo, se non fosse stato rotto in conseguenza dello sciopero generale. Si sono radunate per questo scopo le rappresentanze dell'Associazione dei conduttori di fondi del Novarese e del Sindacato Nazionale dei contadini, aderente ai fasci. Il patto contempla le 8 ore e le tariffe da stabilirsi con una revisione nel confronti col costo della vita, il collocamento della mano d'opera in ragione del periodo ed attraverso gli uffici misti paritetici. Due clausole nuove sono quelle della decadenza di tutte le organizzazioni socialiste, coll'intesa che gli operai non faranno mai scioperi di nessuna specie. E' concordato di non più riconoscere come festa la giornata del 1.o maggio, ed in luogo di essa venne fissata quella del Natale di Roma, il giorno 21 aprile di ogni anno.

Operai travolti in un crollo. — Il signor Fernata Giulio aveva affidato ad alcuni capimastri l'impresa di costruzione d'una casa in Viale Roma, fuori della città. Stamane sei operai muratori lavoravano sopra una impalcatura per sollevare una pietra da balcone, quando il ponte cedette e cadde travolgendo i lavoratori. Per un vero miracolo rimase ferito soltanto l'operaio Paggi Agostino e in modo non grave. Gli altri rimasero illesi.

Signora suicida. — In via Vittorio Emanuele si lanciava dalla finestra al terzo piano della sua abitazione la signora Molinari Regina vedova Ponti di anni 65. Nella caduta il suo corpo andò a sbattere sui fili della linea elettrica che, recisi dall'urto, sbalzarono la povera signora contro il muro e sul selciato dove rimase esanime. Trasportata all'ospedale maggiore, la suicida non ha più potuto riprendere i sensi. Le cause vanno attribuite ad una forte nevrastenia.

DA MANTOVA

Bastonate e sangue. — Il segretario della Cooperativa socialista di Roncaviglia di Borgoforte, Pinelli Silvio, di anni 44, mentre attendeva un amico, in una osteria, fu invitato dai fascisti Mazzola e Bernardelli ad uscire sulla via. Bastonato a sangue riportava ferite guaribili in 12 giorni. Gli aggressori vennero subito dopo arrestati.

Bastonate a Formigosa. — A Formigosa (Roncoferraro) mentre gli ex combattenti Giulio Poltronieri, di anni 21, e Gasparini Giovanni, di anni 22, uscivano dalla sede della Cooperativa socialista, venivano avvicinati ed aggrediti da una ventina di sconosciuti, che si ritenevano fascisti, e bastonati, riportando lesioni guaribili in 10 giorni.

Mutilati che occupano una sede postale. — A Moglia (Mantova) una sessantina di mutilati ed invalidi di guerra hanno occupato nel pomeriggio di ieri la sede delle poste e telegrafi perchè il locale direttore delle poste si era rifiutato di assumere in servizio un mutilato di guerra del luogo, che aveva fatto regolare domanda. Fino ad ora nessun incidente.

Suicidio. — A Castel Belforte certa Albini Luigia, di anni 21, maritata Valentini residente in Banca Villa, dopo aver elusa la vigilanza del marito, si gettava nel torrente Essare che scorre nei pressi della sua abitazione, annegando miseramente. L'Albini era affetta da nevrastenia.

Il capolavoro di Blasco Ibánez

Degli scrittori spagnuoli contemporanei, il più noto in Italia è Miguel de Unamuno. Scoperto dal famoso gruppo fiorentino « vociano », facente capo al Prezzolini e al Papini; tradotto nelle opere più caratteristiche, quali la *Vita di don Chisciotte e Sancio*, e *Del sentimento tragico della vita*; egli parve corrispondere perfettamente a quello speciale momento letterario italiano di dieci o undici anni fa, quando ormai s'era stanchi di romanzi e s'anelava alla critica, s'era tediati di estetismo e psicologismo, e si richiedevano storia e filosofia; e alla critica, alla storia, alla filosofia, si dava un'intonazione non strettamente nè freddamente scientifica, ma lirica e appassionata. Unamuno era infatti un filosofo lirico, o un poeta filosofo; un idealista disperato, e uno scettico pieno di fede; insomma un romantico. Non poteva non diventare uno dei Santi protettori dello *Sturm und Drang* fiorentino... Poi, come accade, dal cenacolo il suo nome passò al pubblico italiano; s'accrebbero le traduzioni; ancor ieri si pubblicava *Nebbia* (Ed. Battistelli, Firenze), romanzo bizzarro assai discutibile, sul quale abbiamo uditi interessanti giudizi. Ma siamo sinceri: Unamuno non è fatto per la massa, e, in quanto ai lettori che si tengono al corrente del movimento culturale, non sono in grado di gustarlo oggi, come una volta. Sotto la sua esasperazione essi sentono la ricerca deliberata dello strano e del meraviglioso; sotto il suo ardore, una pesante stanchezza; e il rivolo di pura e delicata poesia, che realmente scorre attraverso l'aride e tristi meditazioni, non basta a restituirgli l'incanto perduto...

A prendere il posto d'Unamuno, sembra ora venire il valenziano Vincenzo Blasco Ibáñez, che conta al suo attivo una trentina di volumi, fra romanzi e novelle, ed ha già oltrepassata la sua piena maturità. Dico « a prender il posto », per l'interesse e il fervore, con cui si comincia in Italia a parlare di quest'altro spagnolo; ma il « posto » è diverso sotto tutt'i punti di vista. Giacchè Blasco non ha una mentalità critica, filosofica, lirica, nè è tormentato, come l'altro, da intimi, profondi dissidi, intellettuali e morali. E' un narratore di razza, il quale racconta pel piacere di raccontare, senza troppo preoccuparsi del valore e significato ideale, che il suo romanzo potrebbe avere, o dovrebbe; è un uomo di azione, che sa il fatto suo, e va dritto al suo scopo; è un uomo d'esperienza, che ha molto visto, lottato, sofferto, e scrive, si direbbe, a memoria, raccontando le sue stesse avventure. Non per nulla Anatole France disse, una volta, che il più interessante romanzo di Blasco sarebbe il racconto della sua vita; nè enfaticamente il Pitollet, di recente, notò intitolare un suo studio: « *V. Blasco Ibáñez, ses romans et le roman de sa vie* » (Ed. Calmann-Lévy, Paris). In realtà, Blasco è un istintivo, soddisfatto della vita e dell'arte; proprio il contrario dell'universitario Rettore di Salamanca, cerebrale, scontento di tutto, a cominciare da se stesso. E se quegli trova echi profondi presso gli eletti e i raffinati, Blasco si rivolge a tutt'i lettori, colti e non colti, esperti o inesperti, dando principalmente la sensazione della vita.

Vita semplice, o romanzesca?

I critici sono soliti distinguere la ricca produzione di Blasco in tre categorie: romanzi *regionali*, *sociali*, *psicologici*. E la distinzione, oltre a sembrare esatta in sè stessa, corrisponde precisamente all'evoluzione del romanzo contemporaneo, prima esclusivamente verista, poi verista con intendimenti democratico-sociali, infine psicologico. Ma, guardando più a fondo, si accorgiamo che, come i romanzi regionali e sociali di Blasco offrono delle notevoli analisi spirituali, così quelli psicologici hanno ricchi sfondi provinciali e popolari; che, ad ogni modo, in tutti indistintamente si rivelano in prevalenza queste due caratteristiche: il senso della vita reale e quello della vita romanzesca, l'una di fronte all'altra, l'una confusa con l'altra.

Mare nostrum, pubblicato nel 1917, ed ora tradotto da Gilberto Beccari (Ed. Battistelli, Firenze), è il penultimo romanzo dello scrittore castigliano. Ebbene, chi può dire che si tratti d'un'opera d'analisi psicologica? Chi, sostenere che quella stranissima Freya, mezza tedesca e mezza italiana, avventuriera di prim'ordine e spia, seduttrice e a sua volta sedotta, la quale finisce fucilata a Parigi durante la guerra, sia veramente una creatura viva e profonda, e non piuttosto arbitraria e fantastica? Chi non riconosce nelle peripezie del capitano Ferragut, le avventure stravaganti dei romanzi d'appendice? Ma, se non c'è l'analisi fine e rivelatrice dei caratteri, ci sono figure, magnifiche di splendore e di forza, come quel *Tritone*, barbuto, lubrico, grondante, innamorato del mare, vivente nel mare, sparente un giorno misteriosamente nell'onde salmastre; e se invano vi si cerca la semplicità dell'intreccio, in compenso vi si trova la meravigliosa rappresentazione del Mediterraneo, qual'è oggi e quale fu nei tempi remoti, nelle sue città, nelle sue isole, ne' suoi navigatori, ne' suoi abitatori; e tutta la vita vegetale, animale ed umana, che pullula, s'agita, tempesta, al fondo e alla superficie di esso, in una ridda di colori abbaglianti...

In Vincenzo Blasco Ibáñez troviamo dunque il senso della vita, in entrambe le sue apparenze, semplice e romanzesca, naturale e fantastica; e di queste, la più accettabile, secondo i nostri gusti, è la prima, sebbene anche la seconda possa essere davvero reale, o tale sembrare agli occhi d'un avventuroso fondatore di colonie, come appunto egli è stato. Perciò, credo, i critici concordano nel preferire i romanzi regionali, che svolgono semplici azioni fra gli scenari solenni e policromi della natura; ed Ezio Levi non dubita di considerare come il capolavoro di Blasco, un romanzo, appartenente appunto a quel gruppo: *Cañas y barro*, edito primamente nel 1902, ed oggi soltanto tradotto dal benemerito Beccari, sotto il titolo di *Palude tragica* (Ed. *La Voce*, Firenze).

***

Perchè mai il traduttore abbia sostituito a *Canne e fango*, l'altro titolo, non è chiaro. Per conto mio, preferisco quello di Blasco, il quale esprime con pittoresca, concreta evidenza, l'isola di carne e fango, bagnata dal lago d'Albufera, presso Valenza, e insieme adombra la cupa tragedia che vi si svolge: quasi che i suoi poveri abitanti fossero canne, sbattute assiduamente da tutt'i soffi e venti del lago, e la loro coscienza, il fango fermentante i germi di putrefazione.

Certamente non tutte quelle umili anime sono deboli e corrotte. Il vecchio e quasi leggendario Paloma, barcaiuolo che un tempo traghettò principi e principesse, cacciatore infallibile, ha un alto concetto dell'onore e dell'umana dignità, e se preferisce la vita di rischio e d'avventura, è incapace di qualsiasi bassezza e viltà. Tono, suo figlio, vero bue di lavoro, passa l'intera sua vita a prosciugare una laguna, e niente può distoglierlo da quell'impresa, ch'è quasi la sua missione nel mondo. La Borda, povera bastarda, lavora peggio di una serva in casa di Tono, e custodisce entro il suo senso aduste, il fiore purpureo d'un amor disperato... Ma a che giovano la loro onestà, e tenacia, e fedeltà? La tragedia che travolge Tonet e Nelletta, colpirà anch'essi nel cuore. E Tonet e Nelletta sono i veri protagonisti del dramma.

Tonet è il figlio di Tono, il nipote di Paloma; ma non somiglia nè all'uno nè all'altro. E' un infingardo, talvolta violento, in sostanza senza energia. Fidanzato con la compagna d'infanzia Nelletta, egli la lascia un giorno, partendo soldato volontario per Cuba, nè più si ricorda di lei. Tornato, quando Nelletta è sposa di Cañamel, ricco bettoliere e manutengolo di contrabbandieri, le gironzola intorno, l'attrae coi racconti delle sue gesta di guerrigliero, o piuttosto coi ricordi del cocente passato, poi, ottenuto in sorte il settore del lago più ricco di pesca, si mette in lega con l'oste e col nonno, fa lavorare quest'ultimo, s'accampa all'osteria, e alla fine conquista Nelletta...

Ma non è piuttosto costei, che conquista Tonet? — Nelletta ha sofferto da bimba la fame; ha amato Tonet, ma eppure non ha esitato a sposare Cañamel; in tutt'i modi l'avrebbe sposato, giacchè egli è il più ricco dell'isola, può soddisfare tutt'i suoi capricci di donna bella e ambiziosa, e più tardi, morendo, le lascerà il denaro bramato. Alla donna manca ora soltanto l'amore; ed ella non vuol rinunciarvi. Abbandonandosi all'antico fidanzato, senza scrupoli nè rimorsi, ella riafferma la sua energica, sfrenata volontà di godere tutte le gioie della vita.

E' la coppia adultera; la coppia destinata al delitto, meditato dalla donna, eseguito dall'uomo. Cañamel, sospettando, rompe ogni rapporto col suo socio ed amico; morendo, lascia erede universale la moglie, purchè non riprenda marito nè abbia un amante. Nelletta non vuol rinunziare nemmeno a un quattrino della sua eredità; e però, rimasta incinta di Tonet, ricusa a sposarsi; e appena nato il bambino, gl'impone d'abbandonarlo, o sopprimerlo, perchè alcuno non sappia. E Tonet sprofonda il neonato nel lago; poco dopo, roso dal rimorso d'aver commesso il delitto più vile, perchè contro la creatura più debole, si uccide: vile ancora e per l'ultima volta di fronte alla minaccia del meritato castigo.

Il male dunque trionfa, senza dar gioia ad alcuno; nemmeno all'avara e crudele Nelletta, la quale non troverà più nè amore nè pace, e vedrà sfuggirsi le ricchezze di mano, come la farina del diavolo. Trionfa su tutto e su tutti; e Paloma ne trema, pur non versando nemmeno una lagrima, Tono piange il suo pianto più amaro, la povera Borda non ha per compenso del suo amore che un bacio disperato sopra un cadavere... Trionfa il palude, che fermenta i germi della febbre, come quelli della passione e del vizio; non riesce a sfamare i suoi figli e consiglia il delitto; assiste infine impassibile allo strazio dell'anime e allo scempio dei corpi. Simile al Destino, che nuoce egualmente agli innocenti e ai colpevoli...

Si tratta, come vuole Ezio Levi nell'acuta prefazione al volume, d'un capolavoro, paragonabile a *Madame Bovary*, o ad *Anna Karenina*? — Ad ogni modo, è l'opera maggiore di Blasco: un romanzo potente, con personaggi tutti vivi, sebbene sbozzati con arte sintetica, conveniente a spiriti semplici e rudi; con scene popolari assai mosse e pittoresche (l'estrazione dei posti all'Albufera, la festa del Bambin Gesù, la grande caccia dell'anno...); con episodi magnifici (il primo bacio degli adulteri, l'infanticidio, la morte e il seppellimento di Tonet, l'indigestione e la morte di Sangoneta, vagabondo mistico-sensuale); con sobrie, ma efficacissime descrizioni del cielo, della terra, dell'acqua, insieme trascoloranti con l'anime umane.

E' un romanzo, che fa pensare specialmente e insistentemente — per l'ambiente, i personaggi, le vicende e il senso generale — ai *Malavoglia* del Verga. Se non si tratta d'un semplice caso, rallegriamoci che l'insuperabile capolavoro italiano abbia avuta tale fortuna in Ispagna. Altrimenti, è un caso non senza ragione. Scritti in uno stesso giro di tempo, corrispondenti alla stessa evoluzione spirituale, artistica, romantica europea, i due romanzi attestano forse, ciascuno a suo modo, la stessa genialità poetica mediterranea.

LUIGI TONELLI.

Quel che spende la Russia per la propaganda

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

Si ha da Stoccolma che la *Svenska Dagblad* apprende da fonte sicura che il Governo sovietista ha spedito dalla Russia quaranta milioni di rubli oro, che sarebbero utilizzati per la propaganda nei paesi stranieri. Zinovieff è accusato dalle autorità di Mosca di aver speso inutilmente trenta milioni di rubli oro nell'India per la propaganda, che non ha dato nessun risultato. Durante gli anni 1918 e 1920 i bolscevichi avrebbero speso due miliardi e 250 milioni di rubli oro per le spese della loro propaganda, e il settanta per cento di questa somma sarebbe stato distribuito nei paesi occidentali da Radek, il quale è ora caduto in disgrazia ed ha dovuto dare le dimissioni.

Secondo un telegramma da Riga all'*Agenzia Ost Express*, è quasi certo che gli avversari dell'esportazione del grano, come Krassine, hanno avuto definitivamente il sopravvento a Mosca, di modo che i soviets non esporteranno in questo anno cereali. Nel caso in cui le organizzazioni private avessero l'intenzione di realizzare i cereali che hanno comprato per esportarli all'estero, il Governo riscatterebbe queste provviste, pagandole in divisa estera. Si annunzia d'altra parte che i soviets hanno pure deciso di non importare, quest'anno, in Russia, cereali.

Il miraggio di Costantinopoli

Curiose dimostrazioni in Grecia

Un asino colla corona regale — Fiori ai prigionieri

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

Un telegramma da Costantinopoli all'*Intransigeant* annunzia che il rappresentante in quella capitale del Governo di Angora ha da qualche giorno frequenti convegni col Gran Visir. Si tratta di prendere tutti gli accordi necessari in vista della prossima Conferenza di Venezia. L'iniziativa dei negoziati spetterà di nuovo alla Delegazione kemalista; ma le due Delegazioni, quella kemalista e quella di Costantinopoli, si completeranno. L'Assemblea Nazionale di Angora, convocata in seduta plenaria, fisserà i poteri plenipotenziari kemalisti.

Il punto di vista di Angora è noto: sgombro dell'Asia Minore, e riconsegna di questa alla Turchia. La Delegazione Ottomana poi, quella di Costantinopoli, dopo la recente minaccia greca contro Costantinopoli, chiederà il dislocamento della frontiera alla Maritza, ciò che equivale al possesso Turco della Tracia Orientale quasi per intero. Nel caso in cui questa richiesta non potesse essere ammessa, i Turchi chiederanno la linea Enos-Midia e l'autonomia per la Tracia, sotto la protezione della Lega delle Nazioni. La Turchia riconoscerà il mantenimento della libertà degli Stretti; e chiederà che questi non possano mai servire come base militare. D'altra parte le fortezze saranno smantellate. I delegati turchi proclameranno che la Turchia non potrebbe acconsentire alla creazione di uno Stato indipendente armeno nell'Anatolia Orientale e proporranno lo scambio facoltativo di popolazioni fra l'Armenia l'Erivan e le provincie orientali turche. Angora pensa pure a chiedere alla Grecia, una indennità per i danni subiti dall'Anatolia occupata.

La minaccia greca su Costantinopoli costituiva veramente un obbiettivo del Governo greco? Il corrispondente del *Temps* ad Atene non crede che il Governo ellenico abbia mai pensato sul serio ad andare a Costantinopoli. Che in questa minaccia il Gabinetto di Atene abbia scorso un mezzo per obbligare le Potenze occidentali a intervenire nel conflitto orientale è possibile. Ma la ragione determinante deve essere ricercata nella situazione politica interna della Grecia. Dalle elezioni del 1920 a oggi i giornali costantiniani promettono al popolo, ogni mattina e ogni sera, la conquista di Costantinopoli che Venizelos, dicono, non ha saputo realizzare ma che Re Costantino realizzerà a sciabolate. Da più di venti mesi si fa cantare dagli epistrati nelle strade la canzone costantiniana in cui si parla di marciare su Santa Sofia sotto la condotta di Re Costantino, e di massacrare inglesi, francesi e italiani. Da più di venti mesi, quando il popolo si esaspera contro la mobilitazione interminabile e sterile, contro il sangue che scorre, contro l'aumento vertiginoso delle imposte, contro gli sperperi di ogni natura, e quando lo stesso trono vacilla su questo mare agitato, una sola cosa può ancora calmare l'opinione: il miraggio di Costantinopoli.

Ad Atene soltanto, ove sono concentrate tutte le forze di resistenza governativa, e ove regna un terrore indescrivibile, si può ancora imporre il silenzio al sentimento pubblico; ma nelle città di provincia dimostrazioni non equivoche ripetono ogni giorno un nuovo avvertimento al regime. A Salonicco a Volo a Patrasso a Mitilene e in cento altre città la polizia è costretta ad assistere impotente al fermento popolare. A Tripoli, capitale dell'Arcadia, cittadella costantiniana, considerata come inespugnabile, la folla si è abbandonata, alcune settimane fa, a una dimostrazione che indicava lo spirito che la anima. Attraverso le strade della città è stato accompagnato un asino con la corona in testa, al quale è stato fatto bere dell'ouzo, che è il liquore favorito di Re Costantino, mentre la folla gridava: « Siamo noi che vi abbiamo fatto tornare e siamo noi che vi cacceremo ». Ad Atene ove dimostrazioni di questo genere sono impossibili, il pubblico è ricorso ad un altro sistema: quando i capi repubblicani, condannati a tre anni di prigione per delitto di lesa maestà dalla Corte di Assise di Lamia, furono ricondotti nella capitale, ogni sera all'ora in cui la visita ai prigionieri era permessa, una folla composta di uomini e di donne di ogni condizione, si accalcava alle porte della prigione, invadeva il cortile, acclamando i condannati e portando loro immensi mazzi di fiori. Queste scene quotidiane avevano assunto una tale vastità che, per evitare gli effetti di questa propaganda di nuovo genere, l'entrata nella prigione venne vietata a qualsiasi persona ad eccezione dei parenti e degli avvocati dei condannati.

E' questo fermento generale che preoccupa maggiormente il Governo ed è questo il motivo più reale della rievocazione agli occhi del popoli del vecchio sogno di Costantinopoli. Andare o non andare a Costantinopoli è del tutto indifferente a Re Costantino, ma il semplice fatto di aver tentato l'avventura rialzerebbe, così si pensa nelle sfere ufficiali elleniche, il suo prestigio e renderebbe più solida la sua popolarità in rovina. Inoltre egli potrà ora rivolgersi al suo popolo e insinuargli contro che se non ha potuto realizzare il vecchio sogno ellenico, la colpa non è sua ma delle Potenze, verso le quali si farà deviare ancora questa volta il malcontento pubblico.

Una dimostrazione a Bagdad

contro l'alto commissario inglese

Londra, 29, mattino.

L'*Agenzia Reuter* ha da Bagdad: Il 23 agosto una considerevole folla si riunì dinnanzi al palazzo reale per felicitare il re Feisal in occasione dell'anniversario della sua ascensione al trono. Mentre la folla acclamava il Sovrano, giunse a palazzo reale, per presentare anch'egli le sue felicitazioni al re, l'Alto Commissario inglese. Alcuni elementi estremisti, appena conosciutolo, cominciarono ad arringare la folla, protestando contro il protettorato inglese. Questo incidente, che è sembrato un insulto fatto di proposito deliberato contro l'Alto Commissario inglese, ha vivamente impressionato il re Feisal, che ha destituito il suo ciambellano che aveva organizzata la dimostrazione popolare dinnanzi alla residenza reale. L'incidente è stato tanto più disgraziato in quanto si è verificato proprio mentre il re Feisal era gravemente indisposto. Infatti, subito dopo aver ricevuto l'Alto Commissario, egli ha dovuto mettersi a letto, e poco dopo è stato sottoposto all'operazione della appendicite. I giornali aggiungono che i dimostranti avrebbero accolto l'Alto Commissario inglese al grido di: « Abbasso il mandato inglese ». Gli oratori estremisti avrebbero chiesto la soppressione di ogni influenza britannica nell'amministrazione dello Stato.

Koenigsberg si prepara ad onorare

il secondo centenario di Kant

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 29, mattino.

La Germania si prepara a commemorare il secondo centenario di Emmanuele Kant nato, come è noto, a Koenigsberg nel 1724. In onore dell'autore della « *Critica della ragione pura* », la città natale sta provvedendo ad elevare un nuovo monumento al posto di quello antico, per metà demolito dalle intemperie. Per il nuovo modello è stato lanciato un appello ai migliori architetti di Germania. Fra l'altro viene organizzata una esposizione di ritratti del filosofo e fra di essi figurerà in bronzo la riproduzione della maschera di lui. Si stanno intanto facendo delle ricerche per ritrovare un busto di Kant eseguito da Collin, che dovrà essere esposto nella biblioteca del castello di Koenigsberg e di cui si sono perdute le tracce.

La Svezia non rinuncia alle bevande alcooliche

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

Un telegramma da Stoccolma, annunzia che i primi risultati del *referendum* organizzato per decidere sulla proibizione delle bevande alcooliche in Svezia, ha dato 23651 voti contro la proibizione e 28.462 favorevoli. A Stoccolma i partigiani delle bevande alcooliche si trovano in testa di lista nella proporzione di due a uno.

La XX Sessione

della Lega delle Nazioni

Roma, 29, notte.

Il mese di Settembre sarà un mese di grande attività per la Lega delle Nazioni. Difatti, sin da domani il Consiglio e 6 grandi Commissioni della Lega si riuniranno a Ginevra per dare assetto definitivo a certi lavori, sulla più parte dei quali la terza Assemblea che si riunisce il 4 settembre e che terrà sedute senza dubbio sino alla fine del mese sarà chiamata a pronunziarsi. Il Consiglio della Lega delle Nazioni inaugurerà la sua ventesima sessione domani. Terrà probabilmente delle sedute consecutive per tre o quattro giorni e senza dubbio avranno luogo altre sedute durante l'assemblea. Domani si riunirà egualmente a Ginevra la Commissione delle comunicazioni e del transito. I lavori preliminari relativi ai progetti di convenzioni internazionali sulle Ferrovie, agli accordi internazionali relativi alla forza idroelettrica, al controllo commerciale dell'uopo nei porti liberi ed all'interpretazione della Convenzione sulle vie d'acqua internazionali, formeranno oggetto di deliberazioni di questa Commissione. La questione degli armamenti sarà esaminata contemporaneamente dalla Commissione permanente consultiva per le questioni militari, navali ed aeree che si riunisce domani e dalla Commissione provvisoria mista per la riduzione degli armamenti convocata per il 1.o settembre. Una serie di problemi economici e finanziari sarà esaminata dalla Sottocommissione economica delle tariffe doganali che si riunisce dopodomani, dalla Commissione per l'equo trattamento del commercio, convocata il 2 settembre e dal Comitato finanziario che terrà seduta il 4 settembre. La questione relativa alla situazione finanziaria dell'Austria che è stata rimandata alla Lega delle Nazioni dalla recente Conferenza di Londra e che è resa di maggiore importanza dagli attuali avvenimenti, richiamerà l'attenzione del Comitato finanziario, mentre la sottocommissione per le tariffe doganali si occuperà di un progetto di convenzione internazionale mirante a stabilire una nomenclatura uniforme delle tariffe. La Commissione di controllo si riunirà dopodomani per esaminare i rapporti relativi alla verifica dei conti dell'annata decorsa ed il progetto provvisorio di bilancio della Lega delle Nazioni, per l'anno 1923.

Nota tedesca

sulla imparzialità dei giudici di Lipsia

Berlino, 29, notte.

Il *Wolff Bureau* pubblica: « La Nota relativa ai colpevoli di guerra, trasmessa ieri dalla Conferenza degli ambasciatori all'Ambasciata tedesca a Parigi, critica la procedura adottata dal Tribunale supremo di Lipsia di cui vengono biasimate le indulgenti sentenze e gli insufficienti sforzi per scoprire la verità. Poichè il Governo del Reich non avrebbe fatto giustizia in modo leale, la Conferenza degli ambasciatori dichiara di volere giudicare essa stessa i colpevoli in contumacia ».

A questo proposito, il Governo tedesco, in un comunicato al *Wolff Bureau* dichiara: « Una tale decisione reca tanto maggiore sorpresa in quanto varie volte la completa imparzialità della Corte suprema tedesca fu riconosciuta senza riserve da parte dell'Inghilterra, la quale fu più di ogni altra Potenza interessata ai processi svoltisi finora a Lipsia. Infatti il sollecito generale inglese sir Ernest Pollock dichiarò nella seduta della Camera dei Comuni del 17 agosto 1921, che la condotta nei processi da parte del Presidente del Senato alla Corte suprema dimostrò nettamente il sincero desiderio di rivelare la verità. Pollock soggiunse che gli accusatori ritenevano che, fossero o non fossero sufficienti i verdetti, era impossibile dubitare della lealtà della Corte. E' inutile — conclude il comunicato — aggiungere qualche cosa a tale dichiarazione di fiducia che emana dalla fonte più competente inglese. Grazie alla sua assoluta imparzialità, la Corte suprema del Reich non può essere colpita dai rimproveri espressi nella nota ».

Il Congresso orientale a Trieste

Trieste, 29, notte.

Il 12 settembre a Trieste verrà inaugurato il primo congresso italiano orientale coloniale. Questo congresso metterà in diretto contatto gli studiosi di problemi coloniali ed orientali cogli uomini di affari che in occasione della fiera campionaria di Trieste troveranno in quella città provenienti da paesi balcanici del levante e dalle colonie. Il Congresso orientale sarà contemporaneo col Congresso nazionale della stampa che in quei giorni si inaugurerà a Trieste. Hanno aderito il Duca degli Abruzzi, l'on. Tosti di Valminuta, il conte Volpi, i senatori Garroni, Salata e Mosconi, numerosi altri senatori e deputati e un cospicuo numero di studiosi di problemi orientali. Il congresso, oltre alla trattazione di argomenti di carattere generale riguardanti i rapporti commerciali economici coll'oriente, intende dedicare particolare cura allo studio dei rapporti colla Russia e alla possibilità di una intensificazione dei traffici tra i paesi dell'Europa centrale e le nostre colonie. Le relazioni, che verranno presentate prima del 9 settembre, alla segreteria del Congresso in Trieste saranno pubblicate per cura del Comitato organizzatore e largamente discusse.

I documenti della Conferenza di Genova

Roma, 29, notte.

Il comm. Amedeo Giannini, capo dell'Ufficio stampa al ministero degli Esteri pubblica presso la Libreria Scienze e Lettere di Roma, I documenti della Conferenza di Genova, premettendone una larga introduzione esplicativa. Il grosso volume comprende i rendiconti delle sedute, i rapporti delle Commissioni finanziarie, economica e dei trasporti, ed infine tutti i rapporti sulle principali questioni dibattute a Genova e specialmente gli atti riferentesi alle trattative coi russi. Il volume è scritto in francese, affinchè anche gli stranieri che non conoscono l'italiano possano servirsene. Oltre a tale pubblicazione, il comm. Giannini ha raccolto e stampa i discorsi del ministro Carlo Schanzer sulla Conferenza di Genova e sulla politica estera d'Italia. Si tratta dei principali discorsi tenuti a palazzo San Giorgio ed alla Camera italiana sulle principali questioni internazionali dell'annata.

L'arresto a Roma

dell'agitatore anarchico Abate

Roma, 29, notte.

Alle autorità di pubblica sicurezza era a cognizione l'arrivo in Italia del noto agitatore anarchico Abate Erasmo, nato a Formia, ma da anni domiciliato in America. In questi giorni era nuovamente capitato a Roma, avendo cura di tagliarsi la barba ed i baffi e di mostrarsi raramente in pubblico. Però non poteva sfuggire alla Questura. L'altro giorno passando in Piazza Colonna, un Commissario notò tre individui tra cui l'Abate e lo trasse in arresto. Mentre si indagava sulla vita trascorsa in Italia da costui, è arrivato un telegramma da Ancona, con il quale si spicca mandato di cattura da eseguirsi subito, anche di notte, contro l'inviato speciale del Comitato di agitazione pro Sacco e Vanzetti, che tra parentesi è l'Abate stesso, perchè responsabile degli atti compresi nell'art. 1.o della legge 19 luglio 1894 che comprende la fabbricazione ed il lancio di esplosivi.

Il conte D'Eu

morto a bordo di un piroscafo

Rio de Janeiro, 29

Un radiogramma annuncia che il principe Gastone d'Orléans Braganza conte d'Eu, il quale viaggiava a bordo del piroscafo *Massilia*, è morto durante la traversata. Il conte D'Eu, nato nel 1842, aveva sposato nel 1864 la principessa Isabella figlia di Don Pedro II, ultimo imperatore del Brasile.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-15 DIREZIONE — 11-36, 25-40 REDAZIONE — 65-61 SERVIZIO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Cronache parigine

Marcel e la sua " ondulation ". - Il fungo di Versailles - A teatro.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

Ai numerosi centenari letterari, scientifici ed artistici, che si sono solennizzati quest'anno si aggiungerà anche un cinquantenario. E sono i parrucchieri di Francia che lo celebreranno: quello dell'invenzione dell'arricciatura ondulata, cioè di una moda che ha segnata una data nella storia della *toilette* femminile, e insieme all'invenzione verrà festeggiato anche l'inventore « Marcello », designato anche oggi col semplice prenome, con il quale era conosciuto, e che dopo essere diventato milionario con l'onesto prodotto del suo lavoro, vive tranquillamente in un castello dell'Eure, che egli ha acquistato venticinque anni fa, insieme a 120 ettari di terreno. « Marcello » era nato settanta anni fa aveva avuto un debutto molto modesto. Figlio di un tagliapietre, la gracilità della sua costituzione non gli aveva permesso di seguire le orme paterne. Il barbiere del villaggio di Champigny, ove egli abitava con la sua famiglia, gli insegnò i primi rudimenti dell'arte capillare, ed a 17 anni egli venne a Parigi sognando di pettinare le belle dame della Corte. Ma il suo sogno non potè realizzarsi, perchè l'Impero cadde l'anno dopo. E il barbiere che aveva impiegato Marcello lo mandò a perfezionare il suo sistema altrove, dopo un tentativo di pettinatura di sua invenzione fatto su una cliente, che se ne era andata via, infuriata, dopo essersi alla meglio pettinata da sola. Cominciò allora per « Marcello » la triste odissea di tutti coloro che non hanno lavoro e debbono pensare a sostenere una famiglia, poichè egli si era sposato ed aveva seco anche la madre. Egli si adattò allora ai più umili servizi, facendo la pulizia delle botteghe e lavando specchi e vetrine, finchè gli fu possibile affittare nella via Dunkerque, una bottega, non più larga di un corridoio, ove faceva la barba per quattro soldi e pettinava le « comari » del vicinato per cinquanta centesimi. Egli menava una vita stentata, ma aveva fiducia nella propria stella. Sua madre aveva una chioma naturalmente ondulata ed egli pensava che tutte le donne avrebbero dovuto avere una simile capigliatura. E cercava, cercava, senza poter trovare, pregando, supplicando invano le clienti più benevoli a lasciarsi provare gratuitamente qualche pettinatura di sua idea.

Finalmente, nel 1872, una rubiconda portinaia dalla capigliatura irsuta si propose spontaneamente per questa prova. Marcello fremette, ma poi (fu un lampo di genio o piuttosto l'idea di fare uno scherzo ad una cliente volonterosa ma poco desiderata?) egli si servì alla rovescia del ferro da arricciare, tenendo in alto il terzo ferro, mentre tutti i parrucchieri lo tenevano in basso. Il risultato fu quale egli non aveva mai osato sperare. L'irsuta chioma della rubiconda portinaia apparve come un mare increspato dalla più soave brezza. Era l'invenzione, e per venti anni Marcel ne conservò il segreto. Il primo capolavoro era durato cinque settimane. La notizia si diffuse rapidamente: tutte le signore vollero adottare la nuova pettinatura; la clientela affluì nella modesta bottega e con essa la agiatezza che permise al geniale parrucchiere di aprire non molto tempo dopo un bellissimo negozio. Da quel momento il successo fu tale come nessun altro parrucchiere fino allora aveva conosciuto. Le belle adottarono subito la nuova pettinatura, che al teatro venne lanciata da Jane Hading, che ricorse a Marcel per la pettinatura per la première del « Padrone delle Ferriere ». E successivamente Marcello ondulò tutte le attrici più celebri, compresa la Bernhardt; le signore della grande società vi andarono esse pure: marchese, contesse, duchesse, principesse autentiche affollarono il negozio di Marcel, offrendo perfino 10 o 15 luigi per passare prima delle altre. Una di esse pagò quattrocento franchi una ondulazione che il maestro acconsentì a farle a domicilio alle 4 del mattino. Per mille franchi e le spese del viaggio in più Lady Lennox si offrì il lusso di chiamare Marcello a Londra, ove la seduta ondulatoria durò appena venticinque minuti. In una parola, fu una vera pazzia! Non si parlava d'altro che di Marcello.

Il 14 luglio 1897, senza aver detto nulla a nessuno, Marcel chiuse bottega, rinunziando alla sua clientela. Ma egli era diventato milionario, e voleva godere un po' la vita. I suoi figliuoli erano tutti a posto e Marcello partì per fare un lungo viaggio in Italia ed in Grecia. Ma non andò più oltre di Evreux, perchè visto un castello che gli piaceva, quello di Theil, lo comprò e di là non si è più mosso. Forse egli acconsentirà ad abbandonare per qualche giorno il suo ritiro per aderire al desiderio dei suoi ammiratori: ma la cosa non è ben certa.

***

Il castello di Versailles è in pericolo. Questo grido di allarme è stato lanciato ieri all'Accademia delle Scienze, dal direttore del Museo, Mangin. Il quale ha segnalato che tale fatto è dovuto ad una specie di fungo che finora non era stato rinvenuto che nelle cantine umide e male illuminate. Questo fungo, il *phellinum cryptarium*, della famiglia polipori, si è installato nella vecchia ala Luigi XIII, alla sinistra della corte del Castello, e trovando un elemento favorevole al suo sviluppo nelle massiccie travature di quercia si sviluppa con tale intensità che non vi è un pezzo di legno che non ne sia occupato. Sotto la sua azione il più bel legno di quercia diventa come una spugna: ne segue perciò che le travature minacciano rovina e che per evitare un disastro occorre prendere al più presto misure serie. Per il momento soltanto l'ala cosi detta Luigi XIII è colpita. Ma saranno necessarie verifiche immediate per vedere se questo fungo non abbia eletto anche altrove il suo domicilio. Il Mangin ha rivelato che questo fungo è stato segnalato pure ad Etampes in una casa della scuola forestale di S. Croce disabitata da quindici anni, ove ha marcito in modo tale i travi che un pianello è crollato.

***

Alla vigilia del risveglio di molti teatri, sulle porte dei quali oggi si legge: « *Fermeture annuelle - ouverture 4 septembre* », autori e direttori fanno a chi più promette lavori nuovi. L'esperienza insegna per altro che bisogna accogliere tali preavvisi con estrema prudenza. Vi fu chi disse, non è vero? « denari e novità, metà della metà ». Dunque è consigliabile di non prestar fede a tutto ciò che in questi giorni si legge nelle rubriche teatrali.

Si può tuttavia fare un'eccezione per quello che promettono i direttori della *Comédie Française* e dell'*Odéon*: le novità che essi annunciano sono già tutte, come qui si suole dire, in cantiere. Infatti alla *Comédie Française* in questi giorni sono state distribuite le parti dell'*Ivresse du sage* di Francesco de Curel, del *Chevalier de Colomb*, di Ponchè, della commedia di Paolo Géraldy *Les grands garçons* e del dramma di Sarment *Jesuis trop grand pour moi*. E Gémier ha avvertiti gli artisti dell'*Odéon* che durante l'anno in corso metterà allo studio nientemeno che ventinove novità. Le più importanti sono: *La petite patrie* di Porto Riche, *Le mariage d'Hamlet* di Sarment, *Tristan* di Saint Georges de Bouhélier, *Vieillir* di Guinon, *Les trois couleurs* di Gustave Téry, *Les Dieux ont soif*, riduzione del romanzo d'Anatole France fatta da Pierre Chaine, *d'Atcher veinez* di Rousseau de Saint Marc e *Un jour* di René Wisner. Il Gémier è capace di far miracoli, soprattutto ora che deve dare prova del suo valore come direttore del secondo teatro di prosa di Parigi.

Quanto a lavori nuovi di altri autori mi pare che sia il caso di contare soltanto su quello che ha annunciato Sacha Guitry: *Adamo ed Eva*... non si sa poi se prima o dopo il peccato.

La scomunica contro Tolstoi annullata

dalla nuova Chiesa sovietista

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 29, mattino.

Si ha da Mosca che la nuova chiesa sovietista sta esaminando la questione di annullare la scomunica che aveva colpito il conte Leone Tolstoi, e di preparare per lui una nuova preghiera, ai termini della quale egli sarebbe considerato come il profeta di una nuova religione.

Giornali e riviste

Qualche aggiunta piacevole al Galateo propone il « Giorno ». Ecco il nuovo decalogo: I — Se sai di greco o di latino, non abuserai di queste lingue morte per abbrutire gli ignari con aoristi, giambi, anapesti; II — Se hai notizie storiche e letterarie, non le scaraventerai contro gli ascoltatori. Ti siano permesse, nel corso d'una conversazione, non più di due citazioni, lasciale cadere indifferentemente, senza darvi peso. III — Non esporrai mai, con saccenteria, l'ultimo libro letto, per non sentirti dire carduccianamente: « Scusi, perchè non dirgliele in famiglia? ». IV — Non chiederai mai alla gente: « Avete letto il tal libro, o il tal'altro? », quasi facessi un esame di coltura generale al tuo prossimo. V — Ti asterrai dal sorprenderti che gli altri non conoscano un'opera che tu sai, esclamando: « Come, non lo sa? », quasi a dire: « Ma che diavolo conosce, allora? ». VI — T'inibirai dal chiedere, a bruciapelo, « a persona non dimestica » la sua opinione su questioni religiose, morali o politiche, le quali implicano un'intera confessione dei loro più intimi pensieri. VII — Nel narrare non costringerai mai l'ascoltatore a starti a sentire con frasi come queste: « Segui bene il mio discorso », « Sia molto attento », « Non perdere il filo », imperocchè ciò farebbe credere che tu annetta un'estrema importanza al tuo dire. VIII — Sconvenevole oltre ogni credere l'intercalare: « Mi capisci? », « Hai compreso? ». Correresti il rischio che un interlocutore di poca pazienza ti rispondesse « Cosa vuoi che capisca un cretino come me? ». IX — Non accompagnerai le parole con gesti illustrativi, dappoichè ciò debba usarsi solo coi sordi e con gli scemi. X — Quando racconti abbi la tua novella ben disposta nella mente, essendo « gran seccaggine » e « sfinimento infinito » veder chi narra andar penosamente pescando gli episodi, ingarbugliarli e rifarsi da capo.

***

Alcuni « paradossi crudeli » sull'amore, di Hans Liebe vengono riferiti dal *Resto del Carlino*. Eccone i più significativi che potrebbero formare un decalogo piuttosto cinico: 1.o Nel tradimento di certe donne v'è del candore, della poesia, dell'amore: l'arte di tradire è la loro musica, ricca di sfumature e d'arpeggi deliziosi. Altre, invece, tradiscono con l'incoscienza stupida dell'arancia pesante che si stacca dall'albero e ti cade sulla testa: il dolore di questa forma goffa di tradimento è leggero e transitorio in confronto alla tortura esiziale di chi è vittima delle artiste della defezione. 2.o L'amore è sempre un po' venduto. 3.o La donna: un gelato che si paga spesso con la vita. 4.o Nella lotta dell'uomo contro la sensualità, sono nocive tanto la vittoria quanto la sconfitta. 5.o La futilità della donna è confermata dal fatto che Adamo non si accorse della sua genesi per scissione: fu come se gli spuntasse e gli fosse recisa durante il sonno la barba. 6.o Il tradimento, la noia, la morte: ecco i tre sbocchi del gorgo d'amore. 7.o L'uomo superiore passa la vita a desiderare ed a combattere l'avvinghiamento della donna. 8.o Il pane e l'amore sono le due sole cose per cui valga la pena di mentire. 9.o Il finto rispetto dell'uomo per la donna autorizza il finto amore della donna per l'uomo. 10.o La donna bionda ha l'animalità nivea del cigno e del liocorno; la bruna l'animalità ardente e cupa del cavallo e del cane. — Come si vede il decimo aforisma è piuttosto bizzarro.

***

Quale eco immediata ebbe l'opera di Shakespeare in Inghilterra? Osserva S. Feo, nel *Corriere di Sicilia* che il '600 inglese non altro seppe fare di meglio che studiarsi, col Dryden, di rielaborare e perfezionare la materia di alcune tragedie del sommo poeta tragico o di rendere meno fosco con William Davenant, il *Macbeth* introducendovi perfino dei balli. L'Addison poi al tramontare del secolo non diede l'onore a Shakespeare di una semplice menzione nel suo *Quadro dei migliori poeti inglesi*. Il '700 poi, non seppe guardare l'immensa opera shakesperiana se non attraverso il debole prisma della vecchia rettorica o della nuova incertissima estetica, e nei suoi giudizi fu così contraddittorio da non sapersi risolvere nè per un totale biasimo nè per una lode assoluta; cosicchè mentre col Voltaire coinvolse l'opera shakespeariana in un gesto di volgare disprezzo, col Baretti ne difese soprattutto la lingua, e con quegli che bene può dirsi il Vico della Germania, ammirò l'originaria freschezza del sentimento e la dinamica mobilità della fantasia del Poeta, e credette di scoprire nel suo cuore tutta la travolgente e istintiva lirica dei poeti delle razze del Nord; ed ancora col Lessing lo difese dall'accusa di avere violato i canoni aristotelici per infine riecheggiare, collo Chateaubriand, la condanna del Voltaire.

***

Fu nell'anno 1825 che il navigatore Parry, abbandonò nelle regioni polari due scatole di conserve, che furono poi trovate nel 1831 dall'esploratore Ross e da lui trasmesse, due anni più tardi, al capitano del vascello *Isabella*, a bordo del quale egli era stato raccolto. Il buon capitano non aprì le scatole. Forse — ritiene il *Petit Parisien* — egli aveva dei dubbi sullo stato di conservazione degli alimenti che le scatole contenevano. Ad ogni modo il capitano ne fece dono al museo di Hull, in ricordo delle spedizioni di Parry, e di Ross. Le ermetiche scatole rimasero intatte fino alla fine del 1912; quando il direttore del museo, cedendo alla curiosità che lo pungeva da parecchio tempo, si decise a farle aprire. Si trovò che una delle scatole conteneva del bue salato, e l'altra della purea di piselli. I cibi erano in perfetto stato di conservazione. Direttore e personale ne assaggiarono. Erano eccellenti! Così dunque delle conserve alimentari avevano potuto conservare il loro valore gastronomico per un secolo intero! Caso, come si vede, assai raro. Ma conviene osservare — conclude il giornale — che le scatole di Parry erano ricoperte da uno spesso strato di vernice; ed è probabilmente a questa precauzione che esse devono la loro straordinaria vitalità.

***

E' stato recentemente terminato in Inghilterra — informa l'*A. B. C.* di Madrid — il primo aeroplano fatto interamente di metallo. Non c'è bisogno di elogiare i vantaggi che si ottengono eliminando il legno e ogni altra materia combustibile; e l'aeroplano fatto interamente di metallo promette di soppiantare tutti i modelli più recenti. Si usa nella sua costruzione una speciale lega di alluminio e il governo è ora occupato nel fare accuratissime prove della resistenza di ogni parte. Una speciale attenzione si dedica ai pericoli di corrosione ai quali può sottostare il metallo impiegato ed a tal riguardo si stanno eseguendo delle ricerche nel dipartimento di Ricerche scientifiche e industriali. Benchè i primi voli di prova siano stati molto soddisfacenti, il Governo inglese preferisce considerare il modello come un esperimento e sospendere ogni giudizio fino a che non si sia fatto un esame più esauriente per un lungo periodo.

***

Cani di moda! La smania di trovare tutto bello quello che si fa all'estero, ha messo in auge per la caccia due varietà di cani inglesi, il Setter ed il Pointer. Il Pointer insofferente all'acqua, al freddo, facile alle bronchiti e polmoniti, di temperamento molto eccitabile, l'altro con un piede troppo delicato per i nostri terreni induriti e riarsi. Invece si dimenticano le antiche razze italiche, e i bracchi tanto lodati da Plinio e dallo Scandianese, così che anche più tardi i Duchi di Savoia mandarono in dono al Re di Francia i bracchi bianchi pezzati di arancio ed i Gonzaga coltivavano una magnifica razza di bracchi nota in tutto il mondo e Carlo V e Francesco I ne mandavano in Ispagna ed in Francia riconoscendone i meriti non comuni. Così la rivista *I. P. I.*

Libri ricevuti

MARIO BARATTA-LUIGI VISINTIN: « Atlante della produzione e dei commerci »; 32 tavole disegnate sotto la direzione di C. Franchini, capo cartografo dell'Istituto De Agostini. - Novara, Istituto Geografico De Agostini, di [illegible] e dott. A. Marco Boroli; L. [illegible]

CRONACA CITTADINA

L'offerta del Re
alla sottoscrizione per le Borse di Studio intitolate a Giolitti

Sua Maestà il Re, vivamente compiaciuta che, per onorare Giovanni Giolitti nel suo ottantesimo anno, si sia pensato a fondare una benefica istituzione a favore degli studenti poveri creando per essi una serie di Borse di studio, ha fatto comunicare al marchese sen. Di Saluzzo, presidente del Comitato, di aver disposto un suo personale contributo di diecimila lire. Il Sovrano intende così onorare l'insigne Statista piemontese ed insieme dare una nuova prova del suo interessamento per quei giovani, cui le strettezze finanziarie non consentono di condurre a termine i propri studi.

Al conte Mattioli-Pasqualini, Ministro della Real Casa, che gli aveva comunicata la generosa offerta del Sovrano, il marchese di Saluzzo ha indirizzato il commosso ringraziamento del Comitato, dicendo che non soltanto gli studenti italiani, ma gli italiani tutti apprenderanno con vivissima soddisfazione l'atto di Sua Maestà che ha così voluto dare una volta ancora un segno della sua affettuosa estimazione per l'uomo che ha servito con tanto sincero patriottismo il suo Paese.

L'offerta del Re, infatti, ha questa intima significazione gentile, che la rende anche più nobile ed alta.

Un forte aumento di prezzo sull'acqua potabile

Un recente decreto-legge — N. 1166 del 16 agosto, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di sabato 26 corrente — autorizza i venditori di acqua potabile ad aumentare di una forte percentuale il prezzo dell'acqua. L'aumento è consentito dal 1.o settembre ed avrà la durata di tre anni, ed è esteso al prezzo per il nolo dei contatori ed ai contributi di manutenzione per le concessioni perpetue.

La misura dell'aumento da apportare all'acqua fornita per usi potabili è stabilita nei seguenti limiti massimi: *impianti a gravitazione*: il 25 per cento dei prezzi in vigore al 31 dicembre 1917; *impianti ad innalzamento con mezzi meccanici*: il 45 per cento; *impianti misti*: il 35 per cento. Per le concessioni di acqua a carattere perpetuo l'aumento è consentito in misura non maggiore del 50 per cento, purchè si tratti di contratti stipulati non oltre al 31 dicembre 1917.

Questi limiti massimi possono però essere superati quando sia dimostrato che l'aumento non è commisurato al costo attuale del sollevamento meccanico o dell'esercizio dell'azienda. Altro caso di diritto all'ulteriore aumento è quello degli acquedotti aventi impianti di depurazione a scopo igienico, nel quale caso l'aumento può essere accresciuto del 15 per cento.

Il venditore di acqua — dice testualmente il Decreto — può applicare durante il triennio in aggiunta ai prezzi contrattuali vigenti al 31 dicembre 1917 per la fornitura e la manutenzione dei misuratori (contatori) meccanici dell'acqua, i quali siano a suo carico, un compenso addizionale di lire 0.50 per ogni millimetro di diametro del misuratore. I Comuni per la fornitura d'acqua a cui essi provvedono direttamente (Acquedotti municipali) sono autorizzati ad applicare gli stessi aumenti.

Per le controversie che sorgessero fra utenti e aziende fornitrici in dipendenza delle disposizioni di questo Decreto-legge saranno competenti a decidere apposite Commissioni arbitrali sedenti presso le Prefetture, ed a cui dovranno essere deferite le relative vertenze.

Queste le principali disposizioni del recentissimo Decreto-legge. Per quanto riguarda Torino — che è servita d'acqua potabile da una Società privata e dall'Acquedotto municipale — la Società per le acque potabili ha già avvisato pubblicamente i suoi utenti che dal 1.o settembre p. v. applicherà l'aumento del 25 per cento sull'acqua e di 50 centesimi per ogni millimetro di diametro ai contatori. Per l'Acquedotto municipale nessuna deliberazione è stata presa finora. Ma l'argomento sarà oggetto di discussione e di deliberazioni in una prossima riunione della Giunta.

Il prezzo del latte
aumentato di 30 centesimi!

Dalla Federazione provinciale del «Partito dei contadini» ci perviene il seguente comunicato: «L'Unione provinciale produttori latte, aderente al Partito dei contadini d'Italia, in unione alla Ditta Lang e Schulz e Lega lattivendoli, dopo diverse riunioni preparatorie hanno unanime deliberato di aumentare il prezzo del latte di L. 0,30 al litro a cominciare dal 1.o settembre».

Questa comunicazione susciterà molti commenti fra la cittadinanza, la quale ricorda che un mese addietro si parlava di aumentare di soli 10 centesimi il prezzo del latte, e che allora furono proprio i lattivendoli a giudicare non giustificato quell'aumento, ed a deplorare i propositi del Partito dei contadini e dei grossisti. Ora, invece, lattivendoli, grossisti e Partito dei contadini sono d'accordo per rialzare il prezzo di 30 centesimi, cioè di circa il 30 per cento.

E' giustificato questo maggior aumento? Il foraggio da un mese a questa parte è aumentato; questo è notorio; ma ci sembra che, anche tenendo conto di questo fattore, l'aumento di 30 centesimi al litro sia esagerato.

Convegno delle organizzazioni democratiche

Presso l'Associazione liberale democratica ha avuto luogo, sotto la presidenza del comm. ing. Gai, un convegno delle quattro organizzazioni provinciali di: Torino, Novara, Cuneo ed Alessandria, con l'adesione della Federazione ligure rappresentata dal suo presidente comm. Borzino. Parteciparono al convegno il senatore Rolfini, il sottosegretario Rossini, gli onorevoli Bevione, Olivetti, Mazzini, Quilico, Villabruna. Mandarono l'adesione gli onorevoli Facta, Soleri, Peano e Cesare Rossi.

Scopo della riunione era quello di uno scambio di idee sul lavoro preparatorio del Congresso nazionale delle forze liberali e democratiche che si terrà nei giorni 8, 9 e 10 ottobre a Bologna. In seguito alle comunicazioni della Presidenza si svolse in una atmosfera di simpatica cordialità lunga e serena la discussione sulla linea di condotta a seguire dalle organizzazioni e dai rappresentanti politici, e si concluse auspicando che tutte le forze liberali e democratiche trovino modo, attraverso la disciplina di partito, di comporre nella dottrina liberale le varie tendenze di metodo. In altro convegno del 3 settembre verranno esaminate le relazioni preparatorie e presi gli accordi definitivi.

Le pazienti indagini per scoprire gli assassini del macellaio
Un filo conduttore?

Le indagini dell'Autorità di P. S. per rintracciare gli assassini del povero macellaio proseguono attivamente, condotte dal funzionario avv. Glonco e dagli agenti della Sezione Borgo Dora, nella cui giurisdizione è avvenuto l'assassinio.

Il compito non è facile perchè gli assassini oltrechè aver scelto a teatro del delitto una località deserta ed un'ora nella quale certamente nessun viandante si sarebbe avventurato in quella eccentrica zona avvolta nelle tenebre, si sono pure grandemente preoccupati di non lasciar tracce. Ma nonostante l'astuzia della quale hanno sempre dato prova i più efferati delinquenti essi bene spesso, nel momento in cui commettono il reato, finiscono sempre per perdere almeno in parte la loro serenità di spirito e commettere qualche piccola imprudenza che può condurre alla loro identificazione. Speriamo che il vecchio e popolare proverbio che dice: «Il diavolo insegna a far le pentole e non il coperchio», abbia anche questa volta ragione. La cura che i malandrini hanno messo nel togliere alla vittima oltrechè i denari anche tutte le carte atte a riconoscerla, aveva in un primo tempo tratto la Polizia su una falsa traccia. L'abito del morto era sembrato ad alcuni appartenente ad un tale che abitava nel rione e del quale la famiglia aveva in quei giorni segnalata la scomparsa. Costui aveva da qualche tempo dato segni evidenti di squilibrio mentale e avrebbe potuto darsi che nella sua incoscienza si fosse imbrancato in compagnia di sinistri figuri e ne avesse avuta la peggio. L'uomo era scomparso senza lasciar traccia, ma le ricerche della Polizia misero invece in luce che, raccolto per via, era stato inviato al Manicomio, dove si trova tuttora. Lasciata la falsa pista colla ricognizione del cadavere per quello del macellaio Alessandro Canuto, il funzionario incaricato delle ricerche si occupò allora in modo speciale di poter stabilire in qual modo il disgraziato macellaio avesse passato il pomeriggio e la sera del suo ultimo giorno ed in compagnia di chi. Per una di quelle fortuite circostanze di cui abbiamo fatto cenno più sopra, agli assassini che gli vuotarono le tasche era sfuggita la presenza di una piccola pallottolina di carta che si era rintanata in una ripiegatura della fodera. Questa pallottolina altro non era se non il conto di un pranzo consumato in una trattoria e portava la data di quello stesso giorno. Questa modesta nota può forse essere il filo conduttore che porterà alla scoperta dei rei e per essa forse tutto il mistero che ancora avvolge il delitto di Corso Savona potrà essere svelato. Si è veduto altre volte indizi di ancor minore importanza portare a simili brillanti risultati. Forse a mezzo suo sarà possibile accertare con chi il povero macellaio passò quel pomeriggio, e se realmente bevve più dell'ordinario. Certamente il movente del delitto rimane pur sempre la rapina e con ogni probabilità esso non fu premeditato. Accompagnato ubbriaco nella località deserta i malandrini cercarono di derubarlo, certi che l'uomo non avrebbe opposto alcuna resistenza, invece il Canuto riavutosi forse dal torpore cercò difendere il proprio avere e fu questa resistenza che con ogni probabilità determinò la sua fine. Uno degli assassini non avendo armi di sorta si chinò a terra, raccolse un sasso e con quello selvaggiamente colpì il malcapitato.

Nella giornata alla Questura, dove si serba un rigoroso silenzio, sono state interrogate diverse persone, ma finora nessun indizio sicuro è risultato a carico di nessuno.

Abbiamo cercato di poter sapere in qual modo ed in compagnia di quali persone il Canuto trascorse il pomeriggio di sabato e la sera. La famiglia non era al corrente delle sue abitudini, ma una donna ha potuto indicarci, in modo però assai sommario, una bottiglieria che il disgraziato macellaio era solito frequentare. Ma quel giorno egli non vi si era recato. Uscito di casa con una notevole somma di danaro, doveva necessariamente essersi recato ad un appuntamento per qualche negozio. Il Canuto, oltrechè occuparsi del mercato di bestiame di ogni genere, trattava anche di acquisti e cessioni di botteghe, commerciava negli oggetti più disparati, e siccome trattava gli affari per contanti era uso tenere quasi sempre su di sè discrete somme di danaro.

Quel sabato egli aveva fissato appuntamento ad un mediatore che gli aveva proposto la compera di una bottega da lattoniere: una vera occasione. Dopo di essersi recato insieme a costui a pranzo in via Franco Bonelli alla trattoria dei «Brentatori», era andato poscia a visitare la bottega in parola ma non aveva dimostrato fretta di definire il contratto. Uscito col padrone della bottega e col mediatore si era diretto poi in via Conte Verde e tutti e tre erano entrati nella trattoria della «Fucina».

E' questo un esercizio frequentato abitualmente dai corrieri che lo tengono quale luogo di recapito, ed anche da gente di dubbia moralità, che specialmente alla sera si aggira in quel dedalo di viuzze malfamate. La trattoria ha due porte d'entrata: una, come abbiamo detto, in via Conte Verde, l'altra in via Basilica. Lo stanzone era quasi deserto. Ad un tavolo un gruppo di bevitori stavano confabulando fra loro ed in un canto un giovane vestito con qualche eleganza sorseggiava un bicchiere di vino. Costui aveva una bicicletta. I nuovi clienti si diressero ad un tavolo vicino a quello occupato dal giovanotto ed ordinarono da bere. Dopo un po' il Canuto, sebbene non avesse eccessivamente bevuto, cominciò a chiacchierare ad alta voce dirigendosi anche ai clienti che si trovavano nel locale, cercando di rendere generale la conversazione con quell'insistenza che si suole notare negli ubbriachi.

Prese lo spunto dall'aver sentito narrare che dalla bottega era stata rubata una cassetta di biscotti, per raccontare in qual modo egli era stato derubato un anno prima di ventimila lire e per scagliarsi contro i ladri, in genere ma più specialmente contro quelli che gli avevano giuocato quel tiro mancino. «Ma la partita non è ancor chiusa!» — aveva soggiunto a guisa di commento. Era questa una vanteria da uomo che ha bevuto più del necessario, o parlava egli sul serio?

Si potrebbe ritenere di sì pensando che alcuni giorni prima ad un suo amico calzolaio egli aveva detto, mentre bevevano una bottiglia: «Sai? non ho mai dimenticato il tiro birbone del quale sono stato vittima, e a forza di indagini e ricerche sono riuscito a trovare una traccia». «Davvero?» aveva risposto l'amico. «Fra qualche giorno sentirai notizie strabilianti!».

Invece qualche giorno dopo l'amico apprendeva la sua morte e naturalmente la raccordava collo strano racconto che gli era rimasto impresso nella memoria.

Al Canuto, dopo aver chiacchierato del più e del meno, per diritto e per rovescio, saltò il ticchio di attaccar discorso col giovane dalla bicicletta che si trovava nel negozio prima del loro arrivo e che sempre si era tenuto da parte.

— Vuol vendermi quella macchina?

— La mia bicicletta?

— Sì...

— Io non ho intenzione di venderla.

— Avanti, avanti, facciamo quest'affare. Oggi non ho ancora combinato nulla e non voglio andare a letto senza aver comperato qualcosa...

— Mi rincresce per lei, ma la mia bicicletta non è da vendere.

— Tutto è da vendere: è questione di prezzo... Vediamo...

Ciò dicendo il macellaio trasse di tasca il portafoglio gonfio di danaro, ne levò tre biglietti da cento e li porse al giovane.

— Va bene così?...

— Le ho detto che non vendo...

— Allora aggiungiamo altri due biglietti da cento...

— E' inutile: non insista...

— Ma lei è proprio incontentabile: che cosa vuole?

Il Canuto trasse dal pingue portafoglio un pizzico di biglietti di grosso taglio e sciorinandoli sulla tavola esclamò:

— Forse che la sua bicicletta vale più di una bestia da macello?!...

Il proprietario dell'Albergo «La Fucina» dal quale abbiamo appreso quanto sopra ci ha detto a questo punto che gli sembra di aver udito il giovanotto rispondere al macellaio:

— Le ho detto che questa bicicletta non voglio venderla e non la vendo; tuttavia, se lei lo desidera, potrò procurargliene un'altra. Non è la prima che le vendo.

Ma questa frase sarebbe in contrasto con quanto ci ha detto il mediatore, che cioè quel giovane era a loro totalmente sconosciuto.

Il chiacchierio e la bevuta durarono nel locale ancora per qualche tempo: poi verso le 22 e un quarto tutti si alzarono per uscire dalla trattoria. Sulla soglia il mediatore ed il padrone del negozio da lattoniere salutarono il Canuto prendendo appuntamento pel giorno dopo e si diressero verso via Milano, mentre il macellaio collo sconosciuto ciclista si avviava dalla parte opposta, e cioè verso la chiesa di S. Giovanni. Fu questo giovane l'ultimo individuo in compagnia del quale fu veduto l'ucciso. Chi era costui e dove ed in qual modo si accomiatò dal Canuto? Ecco quanto sarebbe interessante sapere. Un quarto d'ora dopo, e cioè alle 22.30 precise, sembra che il macellaio sia stato visto, e questa volta solo, in corso Regina Margherita. Dove andava a quell'ora? Perchè mai, giunto sulla piazza di S. Giovanni, e cioè a due passi da casa sua, sapendo per l'esperienza avutane un anno addietro quanto poco sicure siano le strade di certe zone della città ad ore inoltrate, si è egli avventurato nelle tenebre con del denaro in tasca? Il mediatore col quale abbiamo parlato ci assicurava che, per quanto l'uomo avesse realmente bevuto, pur tuttavia non si trovava in tali condizioni da doversi ritenere ubbriaco. «Se l'avessimo creduto veramente brillo l'avremmo noi stessi accompagnato fino alla porta della sua abitazione e certamente sarebbe stata la sua salvezza. Ma chi poteva immaginare una simile disgrazia?

Fu uno solo a compiere il delitto o furono parecchi individui? La deposizione del carrettiere che alle quattro di notte vide tre individui sbucare di corsa da corso Savona come fossero inseguiti, potrebbe avvalorare la seconda ipotesi e pure nello stesso senso la avvalora un altro delittuoso tentativo perpetrato al tocco di notte sul primo tratto di Corso Regio Parco. Un individuo che abita in una casa di quei pressi giunto vicino alla sua abitazione urtò ad un tratto in un filo di acciaio teso fra due alberi all'altezza del ginocchio. Il passante cadde al suolo, ma rialzatosi prontamente raggiunse la porta di casa sua e mentre la richiudeva ebbe campo di intravedere nell'ombra che invadeva il Corso tre figuri accorrere verso di lui. L'uomo che l'aveva scappata bella, altro non si curò che di salire nella propria stanza ripromettendosi di mai più rincasare così tardi. Questi tre figuri erano gli stessi veduti tre ore dopo dal carrettiere? Ed erano essi che avevano assassinato il disgraziato macellaio? O non piuttosto costui era rimasto vittima delle ricerche fatte per ritrovare coloro che lo avevano derubato delle ventimila lire? La sua convinzione di essere sulla buona pista era tale che sembrò che egli già avesse a persona di sua fiducia specificato il nome di un tale sul quale cadevano i suoi sospetti.

La Polizia sta intanto svolgendo attive indagini. Del grave fatto si interessa oltre all'avv. Glonco della Sezione Borgo Dora anche l'avv. Palma, capo della Polizia Giudiziaria e la Squadra Mobile della Questura centrale; anzi ci consta che alcuni ispettori di P. S. si sono recati fuori di Torino per seguire una nuova pista. Nella giornata di ieri sono state interrogate molte persone e fra queste parecchi congiunti del defunto Canuto.

Al San Giovanni

E' stato ricoverato ieri mattina all'Ospedale S. Giovanni il ragazzo Cavallo Ettore, di 7 anni, abitante in corso Cairoli 22, il quale presentava complicate fratture alle ossa nasali. Il dottor Trabucco che gli prestò le cure necessarie lo giudicò guaribile in 25 giorni. Il ragazzo si era recato ieri a Camagna Monferrato a trovare un suo zio contadino. Mentre stava visitando la stalla si avvicinò di sorpresa ad un cavallo il quale, adombratosi, gli sferrò un forte calcio gettandolo a terra. Dopo i primi soccorsi prestatigli sul posto il ferito fu accompagnato all'ospedale dal padre e dallo zio stesso.

— Il carrettiere Vincenzo Ogna di anni 46, al servizio della ditta Vanla, è rimasto vittima di un accidente sul passaggio a livello del corso Principe Oddone. Per il passaggio di una motocicletta, il cavallo si imbizzì e prese la fuga. Ad un sobbalzo del carro, egli cadde e si spezzò l'omero destro. Condotto al San Giovanni, ebbe le cure del caso dal dottor Galansino assistito dai dottori De Bernardi e Casalone, e venne poi ricoverato e giudicato guaribile in due mesi.

— Lo scolaro Luciano Gnapasco di 12 anni, abitante in via Gotto, fu fatto cadere da una altalena improvvisata nei pressi di Chivasso, e riportò la frattura di un avambraccio. Gli hanno praticato la riduzione i dottori Galansino e Cornaglia, che l'hanno giudicato guaribile in sessanta giorni.

Furti

Ignoti ladri hanno rubata una bicicletta del valore di 300 lire a Francesco Torrero di Domenico.

— A Francesco Giuliani, abitante in Viale Stupinigi, 80, è stata rubata una pecora del valore di 130 lire.

"Cittadini dell'ordine" alle prese coi ladri

L'altra notte verso le ore 2.45 il «cittadino dell'ordine» Aberti Nunziato, ispezionando via Cigliano venne a sapere che poco prima alcuni malviventi avevano scassinato il cancello esterno dell'abitazione del signor Alessio Berruto al N. 3. Messosi tosto alla ricerca dei ladri riuscì a rintracciarli in numero di tre in corso Antonelli, ma costoro, alla vista dell'agente, spararono un colpo di rivoltella, dandosi poscia a precipitosa fuga. L'Aberti cercò d'inseguirli, ma vista la impossibilità di raggiungerli, esplose contro i fuggitivi due colpi di rivoltella, che fallirono il segno data la distanza e l'oscurità della notte.

— Pure l'altra notte il «cittadino dell'ordine» Bruna Giacomo di fronte alla palazzina del signor Turbiglio in corso Trento, il affrontava coraggiosamente e metteva in fuga sette individui sequestrando un palanchino ed un robusto pugnale, abbandonati sul terreno da uno dei fuggiaschi. Evidentemente i malviventi si erano dato convegno in quella deserta località per commettere qualche colpo ladresco, che però venne sventato dal pronto intervento del «cittadino dell'ordine».

Una sassata contro il treno di Milano
Viaggiatore ferito

Contro il treno di Milano in partenza da Porta Nuova alle 15.15 è stata lanciata una sassata poco dopo il cavalcavia della stazione Dora. Il sasso, penetrato in uno scompartimento attraverso il finestrino aperto, ha colpito al capo un viaggiatore, che è rimasto ferito piuttosto seriamente. Ebbe i primi soccorsi in treno; a Chivasso scese per farsi stabilmente medicare, e quindi proseguì il viaggio. Dell'anonimo lanciatore ancora nessuna traccia.

Il mistero della bimba
e l'inchiesta del giudice istruttore
Una strana visita

Nella giornata di ieri sono continuate le indagini iniziate dal giudice istruttore capo, cav. Mussi-Isnardi, in accordo col commissario della Sezione di pubblica sicurezza di S. Salvario, cav. Rabino, per accertare la responsabilità del Pietro Salvi, arrestato domenica mattina, nella scomparsa della bambina Maria Talenti. Oltre a stabilire se veramente il Salvi sia l'autore dell'orrendo delitto, l'opera dell'Autorità è diretta a precisare se lo scempio sia stato compiuto da un solo individuo, oppure con la complicità di altri, che abbia favorito in qualche modo la nefanda azione.

Il cav. Mussi-Isnardi ha interrogato numerosissime persone le quali erano solite intrattenersi durante il pomeriggio nei pressi della «Fontana fredda», al Valentino, ed ha raccolto inoltre le deposizioni di altri, che hanno avuto qualche rapporto con la famiglia della bambina uccisa, nel pomeriggio di mercoledì. Ciò che interessa sovratutto, per quanto riguarda il delitto, è il luogo preciso ove sarebbe stata portata la bambina dopo che si allontanò dalla madre. Poichè se fosse possibile trovare qualche traccia lasciata dalla Maria Talenti prima di essere gettata nel Po, con maggior sicurezza e con maggiore rapidità si potrebbe procedere forse all'identificazione dell'uccisore, e nel caso particolare dell'individuo arrestato, all'accertamento della sua responsabilità. Sulla riva sinistra del Po, e precisamente nel tratto fra la «Fontana fredda» ed il ponte Umberto I, fu operato ieri un altro minuzioso sopraluogo, il quale però non ha dato alcun risultato veramente notevole.

Attorno alla sua opera laboriosa l'Autorità mantiene il massimo riserbo, che d'altra parte è comprensibile quando si pensi che la minima indiscrezione potrebbe, allo stato attuale delle ricerche, danneggiare gravemente l'ulteriore sviluppo dell'indagine. Per oggi è stato preordinata un'azione giudiziaria la quale, secondo le previsioni dei funzionari che si occupano del doloroso fatto, dovrebbe portare, se non addirittura ad un accertamento definitivo, almeno alla conferma delle prime ipotesi formulate attorno alla persona del presunto uccisore.

La famiglia Talenti ha ricevuto ieri la visita di un individuo che per il suo aspetto ed il suo contegno ha messo in pensiero tutte le persone che lo videro durante la breve permanenza nella casa di via Saluzzo 28. Lo sconosciuto che si è presentato nel pomeriggio alla madre della bambina uccisa vestiva miseramente: aveva i pantaloni rattoppati alle ginocchia, portava un cappello di paglia molto usato ed aveva la barba non rasa da forse dieci giorni: dimostrava un'età di circa cinquant'anni. Appena giunto sulla porta della famiglia Talenti lo sconosciuto rivolgendosi alla madre disse che era venuto ad assumere qualche informazione sulla bambina uccisa e sull'individuo arrestato. «Io posso fare del bene — soggiunse, — ed al processo andrò anch'io a rivelare la verità».

La figlia maggiore della Talenti che pure si trovava in casa, gli domandò se avesse veduto il Salvi mercoledì sera e se questi fosse stato con la bambina. Al che lo sconosciuto rispose: «Sì, lo vidi al parco». Poi si informò ancora molto sommariamente delle qualità fisiche dell'arrestato ed uscì rapidamente ripetendo ancora che egli sarebbe stato in grado di fare del bene alla famiglia Talenti e che non avrebbe mancato di andare dalla «Giustizia». La signorina Talenti allarmata dal contegno dello sconosciuto si recò subito a raccontare il fatto alla vicina Sezione di pubblica sicurezza: esprimendo la sua convinzione che veramente lo strano individuo possa sapere qualcosa sulla scomparsa della bambina. Quello che più fece impressione alla ragazza è stato il modo di presentarsi dello sconosciuto, il quale «tremava come un alcoolizzato»; e dopo avere pronunziato alcune dichiarazioni confuse e disordinate si allontanò rapidamente come paventasse di essere inseguito. Contrariamente a quanto ebbe a dire alla famiglia Talenti lo sconosciuto non si è presentato all'autorità di pubblica sicurezza; e non fu visto da alcuno nei dintorni di via Saluzzo.

Per quanto riguarda questo strano e strambo visitatore abbiamo rilevato il fatto per il modo curioso come avvenne: poichè dalle parole delle povere donne in preda ad una costante eccitazione cagionata dalla scomparsa della bimba, non è stato possibile comprendere con qualche sicurezza se si tratti di un pazzoide o piuttosto di un individuo che veramente sia implicato in qualche modo nel delitto e che abbia voluto quindi andare di persona, in un'ora favorevole per l'assenza del figlio maggiore, ad «osservare l'ambiente» in casa della Talenti, con la speranza di raccogliere qualche voce utile a lui o ad altri con lui interessato. L'autorità giudiziaria appena informata del fatto ha iniziato indagini, che proseguirà anche oggi, per assodare se alle parole dello sconosciuto corrisponda un fondamento di verità.

L'inseguimento e l'arresto di un ladro
Una rivoltellata che colpisce un soldato

Gli agenti della Questura da tempo ricercavano tale Silvio Bombardi, di anni 21, responsabile di diversi furti, nonchè di diserzione dal 1.o regg. artiglieria da montagna. Alcune volte erano riusciti a mettersi sulle sue tracce, ma poi il giovinotto, sempre all'erta e astuto, sgusciava via e scompariva. Ultimamente, però, si era venuti a sapere che egli aveva un recapito in via Roma, 41, dove si presentava quasi ogni giorno, naturalmente sotto falso nome, e questa è parsa proprio l'occasione buona per vincerla su di lui definitivamente.

Il vice-commissario dott. Virone e gli agenti Soggiu e Memeo, ieri si sono recati all'appostamento sotto il portone di via Roma, 41. Verso le 15, ecco che il tanto... desiderato giovinotto compare sotto il portone. L'agente Soggiu lo avvicina senz'altro e gli chiede i documenti personali. Il lestofante non sembra scomporsi. Accenna ad un sorrisetto di deferenza e dicendo un premuroso: «Subito! S'immagini!», affonda con sollecitudine una mano nella tasca interna della giacca, in atto di prendervi le carte richiestegli.

Egli sperò di avere stornato in tal modo i sospetti dell'agente, e non attende altro. Prende la fuga, balza in via Roma, svolta in via Andrea Doria a perdifiato, cercando di mettere fra lui e gli uomini della polizia, che lo inseguono, la maggior distanza possibile. Difatti il Soggiu ed il Memeo gli sono sempre alle calcagna. Ma c'è pericolo che, nella ressa, il malandrino riesca a sgattaiolare. Allora, per intimorirlo, uno degli agenti spara un colpo di rivoltella in aria. Qui nascono le complicazioni. La maratona dei tre, che già aveva sollevato la curiosità dei passanti, adesso, con quello sparo, suscita in molti impressione e addirittura spavento nelle donne. Si forma poco dopo in via Doria un crocchio numeroso e rumoroso. Un soldato di fanteria viene circondato dalla folla. Egli è rimasto ferito lievemente dal proiettile sparato, che l'ha colpito di rimbalzo. Il militare viene accompagnato nella vicina farmacia di S. Luca, e quindi all'ospedale, dove è giudicato guaribile in pochissimi giorni.

Intanto il gruppo del fuggiasco e degli agenti non si è per nulla fermato. Si è lasciato indietro quel po' po' di confusione, essendo troppo interessato l'uno a fuggire e gli altri a impedirglielo. Gli agenti finiscono per aver ragione del podistico avversario. Lo raggiungono in via Carlo Alberto, lo acciuffano saldamente, e lo traducono in Questura.

Qui viene interrogato, e poi è mandato al carcere. E' un ladro di tre cotte. Ha al suo attivo non pochi furti. Sembra che una volta gli sia riuscito il colpo di impadronirsi di 20 mila lire. Ladro eclettico, che si attaccava a tutto: ha persino rubato un cane spinone del valore di mille lire.

Fra i tubercolotici di guerra
Polemiche e denunzie

Nel giornale di giovedì scorso abbiamo pubblicato una corrispondenza da Bologna, che riguardava un complicato scandalo fra i tubercolotici di guerra, con seguito di denunzie all'Autorità giudiziaria per falsi, appropriazioni indebite, sottrazioni di documenti, abusi di fiducia, ecc. Fra i nomi compresi nella corrispondenza era quello dell'Ispettore dell'Associazione nazionale tubercolotici di guerra, Italo Correggia, notissimo a Torino per avere ricoperto cariche elettive in diverse organizzazioni.

Abbiamo quindi creduto opportuno chiedere direttamente a lui — che è di passaggio nella nostra città — qualche maggiore informazione. Il Correggia ci ha detto che il rumore che ora si fa attorno all'Associazione tubercolotici, che ha sede a Bologna, ha avuto origine da polemiche intervenute con un'altra Associazione sorta a Milano. Il Correggia, che appartiene alla prima, prosegue:

«Le accuse mosse all'Associazione, della quale ho l'onore di essere l'Ispettore propagandista, sono il parto del risentimento di un socio espulso perchè impiegato infedele. I dati contabili dallo stesso riferiti con tanta leggerezza sono tutti o alterati od arbitrari. Nel caso mio personale, il Fregonese accenna a cifre da me percepite per un ammontare che si vorrebbe far apparire per ingiustificato. Debbo dichiarare che io non ho mai percepito dalla A. N. T. G. che le somme deliberate dagli organi direttivi, da cui mi venivano assegnate come compenso delle mie prestazioni. Tutte queste mie asserzioni sono state già provate e documentate dinanzi all'Autorità inquirente, e meglio verranno addimostrate presso quella giudiziaria, che ha in corso una severa inchiesta, essendosi i detrattori dell'A. N. T. G. resi responsabili di gravi e reali reati, quali sottrazioni di documenti, abusi di fiducia, corruzione, ecc. Le malignità divulgate contro di me e la mia Associazione costituiscono, fra le altre cose, una manovra (non riuscita fortunatamente) onde distrarre la attenzione pubblica e quella delle Autorità da reati che gli stessi diffamatori hanno compiuto e dei quali dovranno inesorabilmente rispondere. La contabilità della nostra Amministrazione è regolare ed è vista e vidimata sia dagli Enti direttivi che dal Tribunale; i sistemi direttivi d'amministrazione sono stati approvati e lodati dall'Autorità politica, che ebbe già occasione di rivederli e controllarli. Le erogazioni sono tutte specificate e confortate da regolari documenti. Nulla abbiamo da temere. Le Sezioni della nostra organizzazione sono tutte con noi, e anche in questa occasione ci hanno fatto conoscere la loro solidarietà attraverso atti di stima e di fiducia. Infine — conclude il Correggia — una prima vittoria l'abbiamo ottenuta col plebiscito di favorevoli commenti che tutti i principali giornali italiani ebbero a pubblicare a rettifica e smentita di quanto un incauto giornale di Roma divulgò per conto dei calunniatori. Il resto verrà poi e riserberà certo delle sorprese interessanti per tutti».

La situazione attuale del Paese
e gli ex-combattenti

Per iniziativa della Federazione provinciale milanese della Associazione Nazionale dei Combattenti, si sono riuniti molti rappresentanti provinciali della Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, per uno scambio di vedute sui compiti della Associazione Combattenti in ordine alla situazione attuale del Paese. Secondo quanto comunica la Federazione provinciale torinese la discussione, animata e cordiale, confermò l'identità di vedute delle organizzazioni provinciali dell'Alta Italia circa l'altissimo compito morale dell'Associazione, che, mantenendosi al di sopra delle divisioni politiche, saluta con gioia la nuova restaurazione ed affermazione di vitalità di quei valori nazionali che sono la ragione stessa della sua vita e si propone di impegnare tutte le organizzazioni provinciali in una superiore funzione di equilibrio e di educazione che si otterrà sviluppando tutte le forme d'iniziative morali ed economiche che rinsaldino i legami tra soci e moltiplichino i tessuti connettivi dell'Associazione, specialmente intensificando in modo sistematico l'organizzazione di categorie e di interessi economici. Tale azione sarà intesa a ricondurre la vita nazionale a un sano ritorno di normalità, ove siano garantiti i principî di libertà, d'organizzazione, di disciplina e di responsabilità che sono condizione d'essere e cardini dello Stato e della Nazione. Per dare più solenne conferma e più esplicita manifestazione ai propositi espressi, e adeguare l'azione della Associazione alla gravità del momento attuale, avrà luogo in Milano il giorno 8 settembre p. v. una adunanza nazionale».

Nuove case municipali

Ieri l'assessore Grassi, accompagnato dall'ing. Boccardo del servizio tecnico municipale ha consegnato alle imprese deliberatarie i terreni su cui dovranno sorgere le nuove case municipali. Un lotto di case sarà costruito in corso Belgio, via Manin e via Ricasoli; un secondo in corso Regina Elena, via Ceva e via Aquila.

I lavori di costruzione saranno prontamente iniziati e le case — ove non avvengano imprevedibili impedimenti di forza maggiore — saranno pronte all'abitabilità per l'ottobre 1923.

Note scolastiche

Istituto Tecnico G. Sommeiller. — Entro il 15 settembre devono essere presentate le domande di iscrizione agli esami della sessione autunnale, accompagnate dalla quitanza della tassa di esame (L. 70 per esami di ammissione; L. 130 per i candidati interni agli esami di licenza; L. 150 per i candidati esterni) e da tutti i documenti prescritti. Gli esami di ammissione e promozione e delle prove complementari per la licenza cominceranno alle ore 8 del giorno di mercoledì 27 settembre, e quelli di licenza il successivo giovedì 28. Si rammenta inoltre che le iscrizioni ai corsi «saranno irrevocabilmente chiuse col giorno 16 ottobre»; e che gli alunni che frequentarono l'anno scorso l'Istituto, dovranno, entro quel giorno, presentarsi alla Segreteria per riempire il foglio di iscrizione alla classe cui hanno diritto e consegnare la quitanza della 1.a rata di frequenza, senza di che non saranno inscritti.

I Divertimenti

LA MORTE DEL CIGNO
è una danza russa affascinante

e fa parte del secondo programma dell'attraentissima Compagnia dei Balli russi che furoreggia attualmente al *Cinema Ambrosio* sotto la guida della deliziosa Maria Jurieva. Vivissimo successo ottiene pure la film *L'altra quella*, inscenata e interpretata da Umberto Mozzato. Fa parte inoltre del programma l'attualità sportiva *La Coppa delle Alpi*.

Il mistero di ROCCABRUNA
è il potente dramma che trionfa
al CINEMA-TEATRO VITTORIA

nella vibrante ed efficace interpretazione di Enna Saredo e Livio Pavanelli. Numeroso pubblico affolla questo simpatico locale, attratto anche dagli indovinati numeri di varietà che intramezzano lo spettacolo cinematografico e cioè: *Kora e Kocò*, eccentrici saltatori e *I tre Marchi*, uomini volanti.

RIDOLINI sposa
la sua Vergine 19 Karati

E' questo il titolo della comicissima americana che fa sbellicare dalle risa il pubblico che gremisce seralmente il vasto *Salone Ghersi*. Ne sono impagabili protagonisti lo straordinario brillante Ridolini, la più recente rivelazione americana, e Lucille Carlisle. Il programma del *Ghersi* comprende inoltre la bellissima film *Cenerentola*, protagonisti Silvia Malinverni e Goffredo d'Andrea, e l'*Attualità attraverso il Mondo*, numero 107, ricca di notevoli avvenimenti.

REATI E PENE

Severa condanna per rapina
(Tribunale Penale di Torino)

Nella notte del 4 aprile u. s., due onesti commercianti di Fontanetto Po, certi Giuseppe Rosso fu Francesco e Pavese Cesare di Pietro, capitarono in Chivasso, dove ebbero la disgrazia di imbattersi in certi Ghietti Umberto fu Domenico, ferroviere, Cena Stefano di Antonio, manovale, Fornacca Antonio di Luigi, commerciante. Costoro, che avevano passato la notte in bagordi, si unirono al Rosso ed al Pavese e con loro continuarono a bere. A un certo punto, usciti dall'osteria, mentre il Fornacca si allontanava col Pavese, il Ghietti e il Cena rapinavano del portafoglio il Rosso, percuotendolo ripetute volte al capo con un grosso bastone fino a farlo cadere a terra in una pozza di sangue e infierendo poi con calci sul malcapitato, che aveva perso subito la coscienza. Il Rosso rimase così, abbandonato a sè stesso, per cinque ore circa, finchè, riavutosi, andò a chiedere soccorso. I rapinatori avevano sperato di fare un buon colpo, perchè si sapeva che il Rosso, accreditato negoziante, doveva in quel giorno aver riscosso da uno suo debitore dalle 8 alle 12 mila lire. Ma, per circostanze impreviste, il creditore non pagò e così nel portafogli del Rosso non si trovavano che 50 lire circa ed uno *chèque* di un migliaio di lire girato nominativamente a lui. Il Ghietti ed il Cena, arrestati, confessarono e dissero di aver commessa la rapina su istigazione del Fornacca, poi ritrattarono ogni cosa ed accennarono ad una colluttazione col Rosso, durante la quale quest'ultimo avrebbe perso il portafoglio, da loro poi raccolto per restituirlo. Il Tribunale non menò per buone queste difese e condannò, per la rapina e le lesioni in danno del Rosso e per la calunnia in danno del Fornacca, il Ghietti ad anni 5, mesi 6 e giorni 7, ad un anno di vigilanza speciale ed alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, e il Cena, minore di ventun anno, oltre che alla interdizione e alla vigilanza, ad anni 4, mesi 6 e giorni 8 di reclusione. I due vennero inoltre condannati al risarcimento dei danni al Rosso, al quale il Tribunale accordò intanto una provvisionale di lire 1000.

Presidente: Faldella; P. M.: Martelli; P. C.: avv. Ferruccio Tosi; Difesa: avvocati Torchio e Libois.

La fuga di un cavallo

Ieri sera verso le 20,30 all'angolo di via Monterosa e via Malone il cavallo della vettura pubblica 178, guidato dal cocchiere Candellone Francesco, si adombrò e si diede improvvisamente alla fuga. Nonostante gli sforzi del cocchiere per fermarlo esso giunse in corsa furiosa fino sul corso Palermo dove un coraggioso manovale, certo Bozzano Giovanni, lo affrontò e riuscì a fermarlo. La pazza corsa del cavallo non ha cagionato alcun incidente.

Le gite di domenica

L'Unione Giovani Escursionisti di Torino bandisce per domenica la sua 15.a gita alla Torre Lavina (m. 3300) in Val Soana. Il ritrovo è fissato alla stazione di Porta Susa alle 17,30 di sabato. Le iscrizioni (L. 20) si ricevono all'Ugei il 31 agosto e il 1.o settembre.

La S. A. F. organizza per il 3 sett. una gita al Bric Ghinivert (m. 3037) con ritrovo sabato a Porta Nuova alle 16,30. Le iscrizioni si ricevono in via Ospedale 24 fino a tutto venerdì.

Arrivi e partenze dei treni da Torino P. N.

Partenze

Genova-Pisa-Roma: Lusso 2,10 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — A 3,45 — DD 6 — D 8,50 — D 14,50 — A 17 — DD 16,30 — DD 20,5 — O 23,30.
Alessandria-Piacenza: D 3,40 — DD 6 — A 7,30 — D 8,50 — A 11,50 — D 14,30 — DD 20,5 — O 23,30.
Milano: A 4,5 — D 6,40 — A 7,25 — DD 10,45 — A 13,30 — D 15,15 — A 17,40 — D 22.
Casale: O 4,40 — A 17,5.
Chieri: A 4,45 — O 6,30 — A 8 — A 13 — O 16,50 — O 19,25.
Modane: Lusso 3 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — D 6,10 — A 6,20 — A 12,40 — D 18,30 — O 18,30 — DD 22,10.
Cuneo: O 5 — A 9,5 — A 15,10 — A 17,40 — O 20,15.
Savona: A 5,20 — D 8,50 — A 13 — D 15,40 — O 22.
Torre Pellice: O 6,5 — A 8,5 — O 12,30 — A 17,5 — A 19,10.
Susa: O 8,15 (fino a Bardonecchia) — O 19,30.
Aosta: A 4,5 — A 8,40 — X 12,30 — D 14,10 — O 18,5.
Pinerolo: O 14 (solo al sabato) — O 18,30.

Arrivi

Modane: D 6,10 — Lusso 1,35 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — O 8,5 — DD 8,30 — A 13,30 — D 17,5 — A 21,35.
Roma-Pisa-Genova: Lusso 4,40 (solo al mercoledì, venerdì e domenica) — A 7,30 — DD 8,30 — DD 10,10 — A 12,15 — D 14,45 — A 18,10 — D 20,45 — O 22 — DD 23,55.
Chieri: O 6,30 — A 8,15 — A 10,5 — O 14,15 — O 18,30 — O 21,40 — A 22,10 (festivo).
Asti: O 6,45 (solo al lunedì).
Susa: O 6,50 — O 18,45 (da Bardonecchia).
Pinerolo: O 6,35 — A 17,50 (solo al sabato).
Cuneo: O 7,20 — A 10,30 — A 14,35 — A 17,20 — O 22,35.
Torre Pellice: O 7,20 — A 8,57 — O 18,16 — O 20,35 — A 21,25 — A 22,20 (festivo).
Alessandria: A 20,30.
Milano: A 6 — D 10,5 — A 12,10 — D 15,50 — A 18 — D 18,56 — DD 20,30 — A 20,55.
Savona: A 8,5 — A 10,40 — A 14,30 — O 21,50 — D 22,35.
Aosta: O 6,30 — A 12,10 — D 16,40 — A 20,35.
Chivasso: A 8,40.
Bologna-Piacenza: DD 10,50 — A 12,15 — D 18,10 — A 15,30 — D 16,45 — DD 22,55.

NOTE SPICCIOLE

Smarrimento. — L'agente ferroviario Vittorio Giovarini, abitante in corso Spezia, 35, ha smarrito tra la barriera di Nizza e la stazione P. N. un portafoglio contenente 57 lire e documenti per lui utilissimi. Farebbe opera buona chi gli restituisse almeno i documenti.

Sindacato ferrovieri italiani. — Tutti i dimissionari stabili, avventizi sistemabili ed ex combattenti sono invitati a presentarsi in Sezione entro sabato 2 settembre per accordi sulla loro difesa.

Associazione mutilati. — Tutti i soci attualmente disoccupati, sono pregati di trovarsi negli uffici di segreteria della Sezione quest'oggi alle ore 17, per comunicazioni che li riguardano.

U. O. E. I. — Domenica 3 settembre p. v., gita popolare al Bricco delle Maddalene (colline Torinesi) con elezione del re e della reginetta della festa. Il Consiglio direttivo invita i soci ed i simpatizzanti a parteciparvi.

Stato Civile di Torino
29 agosto 1922

NASCITE 16: maschi 6, femmine 10.

MATRIMONI: De Rossi Francesco con Martinelli Amalia.

MORTI: Baracco Eugenio fu Pietro, d'anni 57, di Torino, industriale, corso Vinzaglio, 16 — Ciberio Giovanni, id. 55, di Torino — Poli avv. Giovanni fu Francesco, id. 74, di Massa Carrara, avvocato, via Piave, 9 — Tesio Virginia suor Domenica, id. 72, di Parabiago, religiosa — Moscatelli Letizia fu Gaudenzio, id. 33, di Torino, lingerista, via Barola, 29 — Forzinelli Domenico fu Emanuele, id. 71, di Cervere, muratore — Albano Giovanni fu Domenico, id. 77, di Torino, agricoltore — Bianchet Vittorio fu G. Battista, id. 56, di Cossano, insegnante — Marzano col. Ernesto fu Giovanni, id. 51, di Belriguardo d'Asti, colonnello — Nico Giuseppe fu Michele, id. 79, di Torino, pensionato, via Pellice, 4 — Uberti Olimpia fu Giuseppe, id. 57, di Zumaglia, muratore — Caccia Angela suor S. Felicita, id. 89, di Arconate, religiosa.

Minori d'anni sei, 7. Totale 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali [illegible], ecc. 10. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Perchè l'America non rimetterà i debiti all'Europa

Severo mònito d'oltreoceano ai politici di Francia e d'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Alla fiumana di commenti che inondò fino a ieri la stampa intorno alla crisi delle riparazioni, è seguita oggi una pausa. Il silenzio editoriale è quasi completo; è il silenzio delle attese più ansiose. Si stenta ancora a considerare fondato quel barlume di speranza che anima i circoli inglesi a Parigi. Non si esclude un accomodamento, ma si preferisce tenersi pronti alla peggiore delle ipotesi, per risparmiarsi eventuali delusioni.

La carriera del marco alla Borsa di Londra sembra subire l'influsso esatto di queste impressioni. Vi fu stamane un miglioramento piuttosto accentuato, ma questa sera la quotazione definitiva ha appena qualche centinaio di punti di miglioramento su quella di ieri, mentre ormai il dislivello del marco è tale che solamente il recupero di parecchie migliaia di punti potrebbe essere realmente significativo.

Intanto, anche quella porzione del mondo commerciale che si manteneva piuttosto apatica sta aguzzando le orecchie di fronte ad alcuni fatti, la cui rivelazione sta fondendo perfino la cocciutaggine del *Daily Mail*, l'unico foglio che, oltre la solita molto solitaria *Morning Post*, tentasse ancora di far credere al pubblico che i Tedeschi facessero dei trucchi. I fatti in parola sono la fabbrile cancellazione di ordinazioni tedesche sul mercato inglese. Grosse partite di lana sono state declinate ieri, nonostante la perdita di forti caparre, ed anche le ordinazioni di carboni, che la Germania veniva facendo qui per i gasometri municipali, declinano bruscamente. «Il nostro mercato — è quindi forzato a constatare il *Daily Mail*, — considera queste cancellazioni come l'indizio che il commercio britannico sarà il maggior sofferente del crollo del marco». Come si vede la Borsa non mentisce.

Il colonnello House, come si preannunziò ieri, ha fatto colazione oggi con Lloyd George ed ha lungamente confabulato con lui. Gli informatori ufficiosi però, a scanso di illusioni nel pubblico, ripetono che queste conversazioni non hanno nè potevano avere alcun contenuto politico, almeno sul terreno della pratica attuazione.

Lo stesso si ripete ora circa la visita del signor Cox a Lloyd George. Il signor Cox, da parte sua, asserisce che il manifesto da lui lanciato ai suoi colleghi era già uscito in America prima che egli andasse a Downing Street; e soggiunge che il documento esprime semplici vedute personali, le quali non impegnano affatto il partito democratico. L'assoluta mancanza di commenti nella stampa americana dimostra che le spiegazioni postume di Cox corrispondono a perfetta verità. L'America ignora il grande manifesto; talchè i corrispondenti inglesi da New York e da Washington preferiscono farne oggetto essi pure di un rispettoso silenzio. Soltanto l'informatore newyorkese di un foglio sbarazzino, il *Daily Express*, crede opportuno sciorinare la verità al riguardo. Il signor Cox aveva detto che le chiavi del problema europeo stanno in America: gli Americani invece sono persuasi che esse stanno in Europa, e più particolarmente in Francia. Così stabilisce il corrispondente del *Daily Express*, riassumendo l'opinione ufficiale di Washington circa l'appello avanzato dal signor Cox: «La Francia tiene le chiavi del problema europeo. I capisaldi sono la riduzione degli armamenti, la messa in pareggio dei bilanci, e un equo, lungimirante raggiustamento delle pretese in fatto di riparazioni. Fino a che queste cose non siano compiute, regnerà la confusione; e sarebbe ozioso per l'America iniziare alcun passo pratico per assistere l'Europa. Dopo il loro compimento, il signor Hoover, o qualsiasi altra autorità che il presidente potrebbe designare, parteciperebbe volentieri ad una Conferenza di Potenze europee, la quale mirasse a mettere il vecchio mondo sopra una base economica più sana».

Quanto ai debiti di guerra, l'America tiene acqua in bocca. Ma a questo proposito dobbiamo richiamare i lettori ad alcune constatazioni di fatto che varie volte riassumemmo in queste colonne. Il pubblico americano, a ragione o a torto, considera semplicemente come ridicolaggini le sollecitazioni che esso riceve di cancellare i debiti di guerra a beneficio di potenze che posseggono imperi coloniali consolidati e ingranditi dalla vittoria. Oggi stesso viene riportato qui un articolo pubblicato il 13 agosto dal famoso signor Hearst, sulla catena dei giornali popolarissimi di cui egli è proprietario attraverso gli Stati Uniti. Questo scritto rivela evidentemente lo stato d'animo delle masse americane. Esso dice «che l'Europa deve pagare sino all'ultimo centesimo i milioni che ha ottenuti in prestito dall'America» oppure «rendersi confessa di un disonesto ripudiamento dei suoi solenni impegni». Poi: «Tutto ciò che fu ricavato dalla guerra sotto forma di valori pratici — prosegue l'articolo — lo hanno guadagnato l'Inghilterra e la Francia. La Francia parla continuamente dei danni che ha sofferto; ma tace delle ricche provincie che ha ottenuto con l'Alsazia e la Lorena, e delle miniere della Germania occidentale; ed essa nulla dice delle colonie guadagnate e delle grandi ricchezze attuali e virtuali che questi vantaggi significano per essa come nazione. L'Inghilterra parla di rimborsi che le sono dovuti; ma non dice niente delle colonie tedesche acquistate, delle navi tedesche che essa sta esercitando, dei pozzi petroliferi di cui si è impossessata e delle molte addizioni che il suo impero ha ottenuto, sotto forma di ricchezza e di potenza. Gli Stati Uniti invece non hanno ottenuto niente. Noi abbiamo speso miliardi per salvare le altre nazioni, miliardi per salvare la civilizzazione, miliardi per mettere fine alla guerra in nome dell'umanità e per ristabilire la pace e garantire le istituzioni democratiche. Senonchè la pace non è stata ristabilita. Le nazioni di Europa sono ingorde ed avide più che mai, meno scrupolose che mai, più che mai disoneste nella loro diplomazia e piene di spirito bellicoso. La democrazia non è stata istituita. Essa è sorta bensì nelle nazioni sconfitte; ma la Francia è altrettanto militarista quanto la Germania nei suoi peggiori giorni; e tanto la Francia quanto l'Inghilterra sono più imperialistiche, più crudelmente sprezzanti dei diritti delle nazioni più deboli di quanto non sia stato qualunque impero dai tempi di Roma antica».

Su questo tono, Hearst procede poi oltre: «Il denaro da noi dato all'Europa, dall'Europa viene usato, per preparare la guerra e promuovere oppressioni. Il denaro che noi rimetteremmo all'Europa, sarebbe usato a questi iniqui scopi. Teniamoci fuori dalle competizioni politiche e finanziarie dell'Europa. Conserviamo i nostri pieni diritti al denaro che l'Europa ci deve, e domandiamo il rimborso del capitale e degli interessi. Noi compimmo il nostro dovere verso l'Europa quando pagammo il costo della nostra partecipazione alla guerra, e quando vincemmo la guerra che Francia e Inghilterra non potevano vincere da sole. Noi pagammo il costo della pace e della democrazia. Noi non abbiamo ottenuto quello di cui pagammo il prezzo. Noi non dobbiamo niente nè alla Francia nè all'Inghilterra. Esse ci devono tutto, persino la loro stessa esistenza. Paghino dunque i loro interessi, o vadano alla gogna come debitori insolventi. Bene fa il presidente Harding tenendosi fuori dall'imbroglio europeo; noi ci bruceremmo le dita, e voi vi brucereste anche le vostre... ».

Eufasi a parte, quest'articolo, firmato dal signor Hearst e riportato soltanto oggi, testimonia in modo molto chiaro lo spirito presente del popolo americano, che può essere di vista corta, ma al quale certi sentimenti non possono sopprimersi. E' notevole come il signor Hearst non faccia parola dell'Italia; ed è pure da notarsi che l'Inghilterra dal canto suo è già decisa a pagare i suoi debiti all'America, ed ha fatto il possibile, almeno formalmente, per operare nel senso della pace. E' anche da notare come il signor Hearst, il signor Cox ed il colonnello House, che sono stati recentemente in Europa per diversi mesi, siano stati anche a Londra ed a contatto delle supreme autorità governative.

L'arrivo a Parigi dei delegati tedeschi

Tentativi di accordo in seno alla Commissione delle riparazioni

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Stasera sono giunti a Parigi i signori Schroeder e Bergmann, delegati del Governo tedesco, che saranno sentiti domani dalla Commissione delle riparazioni. Questa ha continuato oggi lo scambio di vedute tra i vari delegati. Scopo di questa conversazione è sempre la ricerca di una soluzione che possa permettere di realizzare in seno alla Commissione l'accordo sulla risposta da darsi alla domanda di moratoria. Parecchie soluzioni sono state prese in considerazione, ma non sono parse tali da poter conciliare le opposte tesi. Ogni speranza di intesa non sembra tuttavia perduta. Se per esempio si riuscisse ad ottenere da tutti i Governi alleati da una parte l'imposizione immediata alla Germania di un sistema rigoroso per risanare le sue finanze e per assicurare il pagamento ulteriore delle riparazioni, e dall'altra la concessione di una moratoria applicabile ai pagamenti in contanti, moratoria abbastanza lunga per permettere alle misure progettate di produrre il loro effetto, la Commissione potrebbe prendere giovedì mattina una decisione unanime.

Colloqui di Wirth con operai e industriali per le consegne di carbone e legname

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 29, notte.

Allo scopo di assicurare al più presto le consegne agli Alleati del carbone e del legname, hanno avuto luogo oggi due riunioni presso il Cancelliere. Nella prima riunione il Cancelliere Wirth ricevette le rappresentanze degli operai e dei minatori della Ruhr, i quali accettarono di appoggiare gli industriali nella esecuzione dei contratti. Nella seconda riunione Wirth ricevette gli industriali, fra i quali Ugo Stinnes, Kloeckner, Silverberg e Lutzen, i quali, dopo aver confermato la firma dei contratti per la consegna del carbone e del legname, informarono il Governo che sarebbero partiti questa sera e domani mattina per Parigi per trattare con i rappresentanti della Commissione delle riparazioni.

In Inghilterra ci si preoccupa dell'Austria ma non si vuole che nessuno intervenga in suo favore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Sul problema dell'Austria qui si notano una trepidazione considerevole ed una perplessità anche maggiore. Il Governo inglese per ora sembra preferire astenersi dal prendere partito. I giornali fanno generalmente altrettanto, salvo qualcuno, secondo cui il Governo farebbe bene ad avvertire tutti gli Stati interessati che ogni iniziativa prematura isolata e particolaristica da parte di qualsiasi dei vicini dell'Austria incontrerebbe la più severa disapprovazione in Inghilterra. Il *Times* coglie l'occasione per rinsaldare i suoi vecchi amori con la Jugoslavia; ma crede che non sia il caso di esagerare le possibilità di un conflitto. Se esistono attriti fra l'Italia e la Jugoslavia, la Piccola Intesa nel suo insieme non è ostile all'Italia. E il *Times* confida che il dott. Benes fungerà da elemento compositore di ogni eventuale acuirsi delle vedute antagonistiche sull'avvenire dell'Austria.

Sotto la pressione turca

I Greci evacuano Afium Kara Hissar

La gravità della sconfitta greca - Crollo del fronte?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Un telegramma da Atene annunzia che è ufficialmente confermato colà che i Greci hanno evacuato Afium Kara Hissar.

Queste due righe, nella loro laconicità, attestano che i Turchi hanno vibrato sul caposaldo di tutte le posizioni militari greche del retroterra di Smirne uno di quei colpi che minacciano di sfasciare tutto. Finora le notizie giunte qui, riguardo all'offensiva iniziata sabato dai kemalisti erano molto scarse. Si tendeva evidentemente a svalutare la mossa turca. Soltanto nel pomeriggio di oggi, per il tramite di qualche agenzia, si apprese che i Greci hanno sofferto una sconfitta iniziale gravissima. Sono sopravvenute versioni piuttosto discordi. Alcune lascerebbero addirittura intravedere un improvviso crollo del fronte greco, sfondato nel settore di Kara Hissar con relativo isolamento di tutta l'ala destra del corpo di occupazione. Si tratta però di ragguagli oscuri, e forse tendenziosi. Tuttavia la conferma della notizia della perdita di Afium Kara Hissar fa pensare davvero ad un terribile fendente di scimitarra.

Oggi ancora giungono sulla situazione di laggiù maggiori schiarimenti. Un dispaccio da Atene dice che a Kara Hissar le truppe greche occuparono una linea ad occidente della città. Quanto ad occidente essa sia, viene lasciato all'immaginazione. I Turchi eseguirono una violenta carica di cavalleria, soggiunge la versione ateniese, senza però aggiungere che questo intervento della cavalleria non poteva se non coinvolgere una molto affrettata marcia indietro delle milizie elleniche.

L'impressione che reca a Londra questa ripresa di guerra in Asia, da parte di forze dietro le quali non sta soltanto la misteriosa Russia, è assai acuta. Tralasciando per ora tutte le complicazioni che la nuova esplosione in Oriente potrebbe tirarsi dietro, si constata che essa non giova al miglioramento dei rapporti fra l'Inghilterra e la Francia. Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* crede opportuno osservare per esempio che, mentre Londra ignorava ancora l'offensiva turca, il Quai d'Orsay aveva il privilegio di rivelarne alla stampa i primi ingaggiamenti.

Kara Hissar sorge a circa duecento miglia ad est di Smirne, nel punto di biforcazione del fronte ferroviario da Smirne ad Angora e a Konia. Nel sistema stradale dell'Asia Minore Kara Hissar rappresenta un punto strategico di primissimo ordine. I Greci lo avevano raggiunto nel settembre dell'anno scorso durante il loro tentativo di marciare su Angora, tentativo che fu poi interrotto e paralizzato dalla resistenza turca.

La *Stefani* comunica:

Atene, 29. — Si annunzia ufficialmente lo [illegible] delle truppe greche di Afium Kara Hissar.

La giornata di sciopero generale a Parigi

L'insuccesso del movimento - Incidenti - Arresti - Il ritorno alla situazione normale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29 notte.

I giornali estremisti si mostrano questa sera soddisfatti della risposta della classe operaia all'appello della Confederazione generale del lavoro unitaria, per lo sciopero generale di solidarietà con gli scioperanti dell'Havre, poichè «l'ampiezza della protesta del proletariato parigino ha oltrepassato [illegible]». [illegible]

L'assoluto boicottaggio in Inghilterra del piroscafo fascista "Accame"

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

La Confederazione britannica dei ferrovieri avverte che ha date istruzioni per il boicottaggio del vapore italiano «Emanuele Accame» [illegible]

Da Firenze

Congresso provinciale fascista. — [illegible]

Incendio in una miniera in California

48 minatori sarebbero rimasti vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28, notte.

Un messaggio da San Francisco dice che in seguito ad un violento incendio scoppiato in una miniera che si trova in prossimità di Jackson in California 48 minatori sono rimasti bloccati in una galleria ad oltre 900 metri di profondità. Un distaccamento è stato immediatamente inviato per tentare il salvataggio dei disgraziati; ma questi sono considerati come perduti, perchè il solo posto dal quale essi avrebbero potuto salvarsi è stato oggi invaso dai gas.

Naufragio

160 passeggeri e tutto l'equipaggio periti

Santiago del Cile, 28.

Il piroscafo Itata, della Navigazione Cilena, è naufragato.

Si lamenta la perdita di tutto l'equipaggio e di 160 passeggeri.

(Ag. Stefani).

Quartiere in subbuglio a Genova per un colpo di rivoltella

Genova, 29, notte.

Stasera verso le ore 23, mentre alcuni fascisti sostavano sulla spianata di Castelletto, dalla finestra di un caseggiato veniva sparato un colpo di rivoltella. [illegible]

Il dramma di 5 naufraghi nel golfo di Trieste

Trieste, 29, notte.

Ieri sera cinque giovani, mentre si trovavano in alto mare, sopra una barca, furono sorpresi da un forte vento. [illegible]

Audace evasione di reclusi a Saluzzo

Cuneo, 29, notte.

Giunge notizia da Saluzzo che cinque reclusi sono riusciti ad evadere audacemente da quello stabilimento di pena. [illegible]

Segretario comunale suicida perchè accusato di malversazioni

Cuneo, 29, notte.

A Barge il segretario comunale avv. Micchiardi si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella [illegible]

La Coppa della Lega Navale di Savona

Savona, 29, notte.

[illegible]

Bollettino Meteorico

29 agosto 1922

	Mass.	Min.	cielo	mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Torino	[illegible]	[illegible]	½ cop.	
Milano	[illegible]	[illegible]	½ cop.	
Genova	[illegible]	[illegible]	sereno	calmo
Venezia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Ancona	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Bologna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Taranto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Palermo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Catania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	calmo
Cagliari	[illegible]	[illegible]	½ cop.	mosso
Tripoli	[illegible]	[illegible]	sereno	mosso

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: [illegible]

Temperatura massima del giorno 28 + 27,2

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 18,1

BORSE

BORSA DI TORINO

29 Agosto 1922

Mercato resistente con affari assai attivi. Realizzi sui Consolidati. In aumento la Banca d'Italia, le Commerciali e le Credito stazionarie. Le Fiat sono assorbite, calme la Snia e le Cementi. Dei cambi in ripresa il Francia ed il Germania; migliori le altre divise.

Rendita Italiana 3,50 % cont. 72,90, 72,90 n. fp. 73 n. — Consolidato 5 % cont. 82, 81,85, 81,85; fp. 82,25, 82,15, 82,10 — Banca d'Italia fp. 1311, 1327, 1320 — Banca Commerciale fp. 863 ½, 863 ½, 863 ½ — Credito Italiano fp. 617 ½ n. — Banco di Roma fp. 104 ½ n. — Ferrovie Mediterranee fp. 154, 152, 152 — Ferrovie Meridionali fp. 298 n. — Rubattino fp. 582 n. — Terni fp. 480, 473 — Snia cont. fp. 50 n. — Id. pref. fp. 78 ¼, 80 ¼, 80 ¼ n. — Cosulich fp. 325, 323 n. — Elettr. A. I. fp. 287 n. — Sip fp. 128 ½, 128 ½ n. — Ansaldo fp. 21, 20 n. — Ilva fp. 12 n. — Nebiolo fp. 225 ½ — Elba fp. 50 ½, 50 ½ n. — Off. Savigliano fp. 740, 730 n. — Rauchiero fp. 77 ½ n. — Cementi fp. 58, 57 ½, 58 — Fiat fp. 260, 213 ½, 243 n. — Marmode fp. 174 n. — Spa fp. 73, 61, 72 — Viscosa fp. 109 n. — Montecatini fp. 146 n. — Eridania fp. 316, 313, 313 — Beni stabili fp. 300 ½, 310, 310 — Marconi 237 n. — Cotonificio Valli di Lanzo fp. 48 n.

Cambi: Parigi 176,15, 176, 176 — Londra 101,70, 101,50, n.; fp. 101,40 — Svizzera 432 ½ — New York 22,72 ½ — Belgio 167 ½ — Praga fp. 83 ½ — Germania 1,85, 1,77 ½, 1,77 ½ — Vienna 0,02 ½.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 29 agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 82,20 — Banca d'Italia 1320 — Banca Commerciale 862 — Credito Italiano 640 — Banco di Roma 104,50 — Ferrovie Meridionali 298 — Ferrovie Mediterranee 156 — Costruzioni Venete 123 — Rubattino 525 — Lanificio Rossi 1960 — Cotonificio Cantoni 900 — Cotonificio Veneziano 114 ½ — Cotonificio Meridionale 60 — Elba 57 ½ — Terni 471 — Officine meccaniche 107 ½ — Officine Breda 247 — Ansaldo 21 — Montecatini 148 — Metallurgica Italiana 107 ½ — Edison 225 — Società Adriatica 232 — Viscosa 147 — Marconi 238 — Molini Alta Italia 309 — Industria Zuccheri 330 — Raffineria Ligure Lombarda 280 — Eridania 310 — Distillerie Italiane 116 — Esport. Italo Americana 165 — Beni stabili 310 — Fiat 241 ½ — Isotta Fraschini 13 — Ilva 11 ½ — Libera Triestina 430.

Cambi: Francia 176,60 — Londra 101 — Svizzera 430 — New York 22,70 — Spagna 354 — Berlino 1,70 — Vienna 0,03 ¼ — Bucarest 16 — Belgio 167,40 — Praga 81.

BORSA DI GENOVA, 29 agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 73 — Consolidato 5 % 82,67 — Banca d'Italia 1323 — Banca Commerciale 865 — Credito Italiano 641 — Banco di Roma 103 ½ — Ferrovie Meridionali 298 ½ — Ferrovie Mediterranee 153 ½ — Rubattino 527 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 311 — Raffineria Ligure Lombarda 286 — Industria Zuccheri 301 — Acciaierie Terni 471 — Ansaldo 21,25 — Elba 50 — Ilva 12 — Molini Alta Italia 303 — Fiat 249 — Marconi 237 — Sabaudo 213 — Ferriere Voltri 250 — Metalli 108 — Silos 220 — Italia 15 — Semoleria 279 — Cotoniere Meridionali 66 — Libera Triestina 430.

Cambi: Francia 176,17 ½ — Londra 101,55 — Svizzera 430 — Spagna 354 — Berlino 1,75 — New York 22,70 ½.

BORSA DI ROMA, 29 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 73 — Id. fine mese 73,00 — Consolidato 5 % cont. 81,77,50 — Id. fine mese 82,10 — Banca d'Italia 1330 — Fondiario Italiano 207 — Banca Commerciale 862 — Credito Italiano 639 — Banco di Roma 104 ½ — Ferrovie Meridionali 297 — Navigazione Gen. Ital. 604 — Tram 109 — Acqua Marcia 1425 — Gas 538 — Acciaierie Terni 472 — Ansaldo 21 — Metallurgica Italiana 106 — Ilva 12 — Antimonio 30 — Montecatini 148 — Elba 50 ½ — Immobiliari 503 — Beni Stabili 308 — Imprese fondiarie 80 ½ — Carburo di calcio 610 — Aosta 140 — Elettrochimica 87,50 — Fondi rustici 230 — Fiat 243 — Risanamento 415 — Snia 50 ½ — Eridania 311 — Marconi 236 — Cotoniere Meridionali 66,50 — Libera Triestina 447 — Forze Idrauliche 314.

Cambi: Francia 174 — Londra 101 ¼ — Svizzera 431 ½ — New York 22,80 — Berlino 1,80 — Praga 81 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 72,93 — Id. 5 % netto 81,98.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 29. — Francia 176,60 — Londra 101,54 — Svizzera 431,80 — Spagna 354 — New York 22,77,5 — Vienna 0,02,50 — Berlino 1,81 — Praga 81 — Belgio 167,27 — Argentina carta 8,00; oro 19,50 — Olanda 890 — Romania 14,10 — Oro 131,64.

BORSE ESTERE

Parigi, 29. — (Chiusura). Rendita francese 3 % perpetua 59,90 — Id. Id. 3 % amm. antica 77,80 — Prestito francese 5 % 1915, 78,25 — Id. Id. 4 % 1917, 63 — Id. Id. 4 % 1918, 66,15 — Id. Id. lib. 1905, 87,35 — Id. Id. lib. 1906, 86,20 — Tunisine 282 — Rendita Brasile 5 % 112,95 — Id. egiziana 4 % unificata 101,50 — Id. spagnuola esterna 4 % 179,00 — Id. ungherese 4 % 36 — Id. portoghese nuova 62,10 — Id. russa 3 % 1891, 15,50 — Id. Id. 5 % 1906, 24,50 — Id. Id. 4,50 % 1909, 16,50 — Id. turca 61 — Banca di Francia 5815 — Banca di Parigi 1350 — Crédit Lyonnais 1465 — Banca ottomana 715 — Banca Commerciale Italiana 490 — Metropolitain 475 — Azioni Suez 7290 — Thomson 815 — Andalous 516 — Rio Tinto 1540 — Sosnowice 706 — Brasile 5 % 1903, 161 — Brasile rescission 116,50 — Ferrovie ottomane 118 — Chartered 40 — De Beers 731 — Ferreira Deep 2020 — Geduld 155 — Gold Fields 53,25 — Randfontein 49,25 — Rand Mines 167.

Cambi: Chèque su Londra 57,77 — Cambio su Italia 56,90 — New York 12,97 — Svizzera 247,95 — Spagna 201,60 — Belgio 95,20 — Olanda 504 — Berlino 0,90 — Bucarest 9,75.

Londra, 29. — Nuovo prestito francese 5 % 96 — Prestito francese 4 % 95 — Prestito francese 4 % non liberato 96 — Nuovi Consolidati 57 ½ — Egiziano unificato 71 — Rendita spagnuola estera nuova 74 — Rendita italiana 3,50 % cont. 39 — Rendita giapponese 4 % 60 — Rendita turca unificata 36 — Uruguay 3,50 % 56 — Venezuela 62 — Marconi 2 ¾ — Argento in verghe 35 1/3 — Rame contanti 63 15/3 — Chèque su Italia 103,87 — Cambio su Italia 101,87 — Parigi 56,12,5 — Argentina 41,06 — Svizzera 23,83 — Berlino 7000 — Atene 140,50 — Romania 705.

Valparaiso, 29. — Cambio su Londra 31,10.

Buenos Aires, 29. — Cambio su Londra 41,10.

Amsterdam, 29. — Cambio su Berlino 0,17,5.

Madrid, 29. — Cambio su Parigi 49,75.

Ginevra, 29. — Cambio su Italia 23,15 — Berlino 0,36,25 — Vienna 0,00,65 — Londra 23,46,75 — Parigi 44,70 — New York 5,30 — Bulgaria 3,90 — Praga 18,70.

MERCATO DEI METALLI

Londra, 29. — Rame Best Selected cont. Ls. 65,10-67,10 — Id. in fogli Ls. 91 — Id. Elettrolitico Ls. 68,15-69,15 — Id. G. M. B. contanti Ls. 62,31,3 — Id. Id. tre mesi Ls. 63,16,3 — Vendite Tonn. 900 — Stagno contanti Ls. 150,11,3 — Id. tre mesi Ls. 152,16,3 — Vendite Tonn. 250 — Piombo contanti Ls. 21 — Id. a termine Ls. 20,7,6 — Vendite Tonn. 1300 — Zinco in pani contanti Ls. 30,17,6 — Id. Id. a termine Ls. 30,7,6 — Vendite Tonn. 800 — Antimonio ord. Ls. 27,27,10; spec. Ls. 33,10,30 — Solfato di rame Ls. 10-26,10 — Banda stagnata Sodi. 19,7,6-19,9 — Mercurio Ls. 13-12,6.

SOCIETA TORINESE

dep. ed assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 29 Agosto 1922

		Colli	Cgr.		
Organzino	Colli	8	Cgr.	721,25	Colli rifusi ed usc.
Trame	»	—	»	—,—	Stagionati N. 161,— Cg. 14799,40
Greggie	»	15	»	687,30	
Lane	»	10	»	6619,85	Pesati... N. 11,— Cg. 521,76
Articoli diversi	»	—	»	—,—	

Totale Colli 33 Cgr. 8129,31

Ponzo Giovanni, gerente.

All'alba di stamane, munita dei conforti religiosi serenamente spirava l'anima eletta di

IDA BARILE nata ROVERE

Ne partecipano angosciati la dolorosissima perdita:

Il marito Ing. MAGGIORINO coi bimbi ALBERTO e RENATA;

La madre ADELE GIRAUDI ved. ROVERE;

La sorella MARIA col marito Dott. LUIGI BOVIO e bimbe EGLE e JOLE;

ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in La Morra, giovedì, 31 corr., alle ore 8, partendo dalla Villa Rovere, indi la cara salma verrà trasportata a Cuneo dove giungerà alle ore 11 dello stesso giorno per esservi tumulata nella tomba di famiglia.

La Morra, 29 agosto 1922.

I.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-64

Il giorno 28 Agosto, mentre reduce dall'America, stava per toccare il suolo della Patria, spirava serenamente

TOMASO STOISA

d'anni 70

Ne danno il tristissimo annunzio: il figlio BENVENUTO con la moglie LUISA e figli; il fratello FELICE; le sorelle CAROLA, GIUSEPPINA e ANNA, i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Trana, giovedì 31 Agosto alle ore 8 antimeridiane muovendo dalla casa del Defunto, posta nella frazione S. Bernardino.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castagno - Tel. N. 3

Dopo un mese di malattia, spirava, munito dei Conforti religiosi il

Cav. Giuseppe Vergnano

Addolorati comunicano la triste notizia le sorelle, i nipoti e cugini.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 30 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Non si accettano fiori per desiderio espresso dall'estinto.

Torino, 29 agosto 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-64

Mancava improvvisamente ai suoi cari, il giorno 27 corrente,

Canuto Alessandro

d'anni 42 - MACELLAIO

Ne danno il triste annunzio: la moglie, i figli, i fratelli, la sorella, gli zii, cognati, nipoti e parenti tutti.

Torino, 29 agosto 1922.

La sepoltura avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 14,30, partendo dagli Istituti Universitari del Valentino via Michelangelo angolo via Donizetti.

Non si mandano speciali partecipazioni e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

(Pompe funebri Arnaudo di Paschero - Tel. 5-66)

La S. A. G. B. SAVANT, ha il dolore di partecipare la perdita del suo compianto Consigliere d'Amministrazione

N. U.

On. Avv. Cav. Giovanni Maria Poli

avvenuta in Torino, il 28 corr. 19408

Dopo breve e dolorosa malattia, decedeva alle 17,30 del 28 corrente,

NICO GIUSEPPE

d'anni 70 - Pensionato R. Arsenale

Coll'animo straziato dal dolore ne danno il triste annuncio la consorte TERESA TORBERO, la figlia MADDALENA col marito EMILIO CIRIO e figli, ANNETTA col marito PIETRO RIPPA e bimba, GIOVANNA col marito GIOVANNI VALLINO e bimbo, TERESA Ved. ABRATE e figli, FELICINA col marito EDOARDO GALLOTTI, la sorella TERESA, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura, che avrà luogo mercoledì, 30 corr., alle ore 10, partendo da via Pellice, 4.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-64

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, che adorava, improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Blanchet Vittorio

d'anni 56

Insegnante in Oulx

Angosciati ne danno il triste annunzio: la moglie GALLICE GIUSEPPINA, i figli CLAUDIO, BATTISTA, VITTORIO, AUGUSTA col marito BERMOND ANGELO, la sorella SERAFINA Ved. REY, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Cesana Torinese, mercoledì, 30 corr., alle ore 16.

Torino, 29 Agosto 1922.

II.o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 9-64

Oggi alle ore 20, improvvisamente mancò ai vivi l'anima cara di

Garola Lucia

Angosciati ne danno il triste annuncio i fratelli: ERNESTO, GIUSEPPE, COSTANTINO; le sorelle ROSA, MARIA, CLEMENTA, CLOTILDE; il cognato, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 30 corr. alle ore 17 e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. 19604

Borgata Leumann, 28 Agosto 1922.

La famiglia della compianta

Cesa Barbara nata Colongo

ringrazia sentitamente tutti i buoni che vollero, con scritti, e con partecipazione personale, rendere omaggio alla cara Estinta.

Strona-Caselle, 27 agosto 1922.

Impresa funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

Torino, 1922 Tip. FRASSATI & C.

Appendice della STAMPA (29

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO
di CARLO MEROUVEL

Quando scomparve, Rochebonne fece un cenno. I cavalli infilarono al gran trotto il viale che corre lungo le rovine delle Tuileries. Quegli avanzi d'edifizio, spettri del passato, si alzavano fieramente illuminati dal triplice chiarore della luna, del gas e delle lampade elettriche, e, quantunque diroccate come sono, apparivano cento volte più artistiche dei palazzi nuovi, pesanti come rinoceronti, dovuti al genio degli architetti della decadenza.

XIII.
Le scorciatoie

Il vestibolo del palazzo di Rochebonne era brillantemente illuminato. I candelabri di bronzo fiorentino, sostenuti da statue di marmo, posti a piè della scala a doppie ritorte, illuminavano colle loro trenta fiammelle le massiccie balaustre di ottone fuso, sempre lustre, che un vecchio servitore aveva per unico incarico di tener in ordine.

Nel momento in cui il duca era seduto alla Casenia, dinanzi alla tavola a cui poc'anzi stava Germana, fuggita spaventata per l'arrivo del signor Bouret e del suo compagno, la duchessa sedeva alla *toilette*, nel suo gabinetto vasto come il salone d'un agente di cambio, in faccia ad uno specchio in cui essa si mirava con compiacenza.

Due candelabri d'argento cesellato la illuminavano.

La sua cameriera, una giovane dagli occhi neri, bella di forme, abbronzita in volto aveva allor allora finito di pettinarla ed usciva per prendere un abito da sera, quando essa mostrò di nuovo il capo sollevando la portiera di damasco, pesante come una pianeta di chiesa.

— Jago domanda se può vedere la signora duchessa, — disse.

— Jago? Entri, entri. Potete rimanere anche voi, Lucia. Per voi non ho segreti.

Il duca aveva dei servi che si sarebbero lasciati tagliare a pezzi per lui. Il che è raro nei tempi che corrono. Ma in casa dei Rochebonne i servitori conservano le loro funzioni di padre in figlio, come cariche di notaio o d'avvocato, e ci tengono anche di più. Hanno ragione, perchè in generale son cariche migliori. Dal canto suo, la contessa poteva contare su Jago e su Lucia che dovevano tutto ai Trani e si erano affezionati a Giuseppina ed alla sua ricchezza.

Il *groom* aspettava alla porta.

— Venite, Jago, — disse la cameriera.

Il moro venne pian piano ai piedi della sua padrona.

— Ebbene? — essa gli chiese a bassa voce.

— Egli l'ha vista.

— Dove?

— Qui vicino, sul quai.

— Le ha parlato?

— Ha fatto di meglio.

— Che cosa?

— Se l'ha portata via con sè nella vettura.

— Dove sono?

— Verso i Campi Elisi.

— Bisognava seguirli.

— Impossibile trovare una vettura.

— Va bene!

Il suo volto esprimeva un violento dispetto; i suoi occhi mandavano lampi; ma essa tacque.

In capo ad un istante Jago vedendo che la sua padrona non s'occupava più di lui, si alzò indolentemente come un cagnolino che viene scacciato dal canto del fuoco.

Ma la duchessa gli fece cenno di rimanere.

— Com'era vestita?

— Veste nera, cappello nero molto semplice.

— Nient'altro.

— Nossignora.

— Vattene.

Egli si allontanò gettando sulla duchessa uno sguardo così supplichevole ch'essa lo richiamò di nuovo.

— Rimani. Quando sentirai entrare la vettura del duca esci.

Egli non rispose, ma un sorriso di trionfo balenò sul suo viso deforme.

— Com'è bella la signora duchessa questa sera, — diceva la cameriera, abbigliando la padrona.

— Ah sì!

— Sì; la signora duchessa otterrà uno splendido successo all'Opéra.

— Se mio marito me lo permette. Mi sembra ch'egli ritardi molto. Sono le dieci e venti.

Di lì a un momento s'udì il rumore d'una vettura che si fermò sotto la tettoia.

Jago era fuggito.

Il duca picchiò pian piano alla porta del gabinetto.

— Si può entrare? — disse.

La cameriera sollevò la portiera.

— Siete pronta, Giuseppina? — domandò Rochebonne.

— E voi?

— Oh! io non chieggo che il tempo d'infilare il soprabito.

Ed uscì dopo aver gettato uno sguardo d'ammirazione sulla bellezza di sua moglie.

Erano quasi le undici quando la vettura li portava verso l'Opéra per la strada che il duca aveva poc'anzi percorsa, dopo aver lasciato Germana.

— Avete vinto al giuoco stasera, che mi sembrate di buon umore?

Il duca piantò le sue batterie.

— Via, Giuseppina, non fatemi dei misteri. Ora non siamo più in presenza dei vostri servi. Potete essere franca. Sapete bene che non sono andato al circolo.

— E come farei a saperlo?

— Mediante il vostro Jago, quel piccolo traditore da commedia che mi segue ovunque come la mia ombra e vi rende conto di ogni mio passo, di ogni mia azione.

— Vi assicuro... — balbettò la duchessa.

— Non prendetevi tale incomodo. Io sono andato al Bosco a respirare l'aria del fogliame che io preferisco al vostro teatro dove si sente della pessima musica cantata da certi cani...

— Siete molto severo per l'Opéra.

— La detesto, lo sapete. Ho bisogno di un po' d'aria pura per i miei poveri polmoni.

— Perchè non andate in campagna a Rochebonne?

— Non voglio davvero privarvi di Parigi. Voi ci avete le vostre amicizie.

— Dite piuttosto che son le amicizie vostre che qui vi trattengono.

— Può darsi. Amo il mio ruscello di vin del Bacco. E' una delle mie debolezze.

— Eravate solo al Bosco?

— Non me ne rammento più, davvero.

— Così presto?

— Ho sì poca memoria. Giuseppina, vedremo il principe Pradine all'Opéra?

La duchessa sentì il colpo e si pose sulle difese.

— Non so, — disse. — Questa sera c'è festa all'ambasciata di Spagna. ci sarà anche lui, credo.

— Non ci sarà, ne son certo.

— E perchè?

Il duca fissò lo sguardo negli occhi di Giuseppina.

— Perchè egli è innamorato come un pazzo, come un selvaggio... della musica. Va matto per Gounoud; per lui, Meyerbeer è un Dio. Andate molto d'accordo voi due.

— Il principe vi è molto amico, avrei torto a non trattarlo come si deve.

— Non trattar come si deve Pradine, il migliore dei miei amici? Ma allora, Giuseppina, offendereste me. I Pradine sono tutto quello che vi ha di meglio come stirpe. Se non hanno regnato è colpa loro. Non trattar bene Pradine! Ma che dite mai! Tuttavia, cercando bene, ha un difetto. Egli compromette le donne. E' vero che esse devono incolpare se stesse. Van tutte pazze per lui, rammentatevene bene.

(Continua).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

Società, capitali, rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Ville, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Annunzi vari

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

Automobili, cicli, moto e accessori

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.